

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



IL LAGO DELLA MANZINA (VALFURVA) E LE CIME DEL CEVEDALE. - *Da neg. del Cav. V. Sella di Biella.*

SOMMARIO

Il C. A. I. e la Guerra. (La risposta delle Sezioni. - Il C. A. I. per le famiglie bisognose dei montanari. - 3° Elenco di Soci sotto le armi. - Rettifiche agli Elenchi precedenti. - 3° Elenco di Guide e Portatori sotto le armi. - I Caduti sul campo dell'onore).

Croda di Ligonto. 1ª ascensione per la parete Ovest (con 1 illustr.). - E. CELLI.

Sui margini dell'Alpinismo. - Generentole della nostra Palestra (Grigne), con 2 ill. - E. FASANA.
Gite mineralogiche in Val Malenco. - A. BERTARINI.

Cronaca Alpina: Elenco di ascens. e travers., ecc. - Nuove ascensioni. - Guide e Portatori.
Personalia. - Varietà. - Letteratura ed Arte.
Atti e Comunicati della Sede Centrale.

Agosto 1915

Volume XXXIV — Num. 8

REDATTORE
GUALTIERO LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

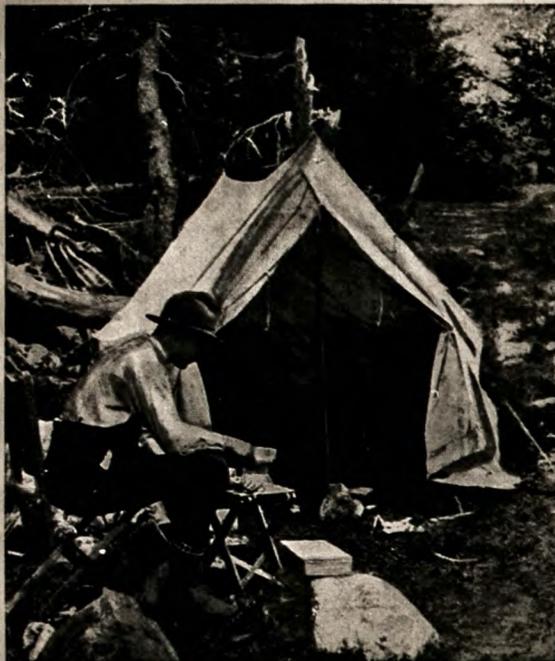
ETTORE MORETTI

Foro Bonaparte, 12 - MILANO - Telefono 62-11

MEDAGLIA D'ORO del Touring Club Italiano
per l'Attendimento Modello.

DIPLOMA D'ONORE all'Esposizione di Vercelli 1913.

FABBRICA DI TENDE DA CAMPO E DA SPORT



TENDA ALPINA N° 114, adatta per tre persone.

DEPOSITI PRESSO:

In TORINO: A. Marchesi, Via Santa Teresa, 1-3
(Piazzetta della Chiesa). — Telefono 30-55.

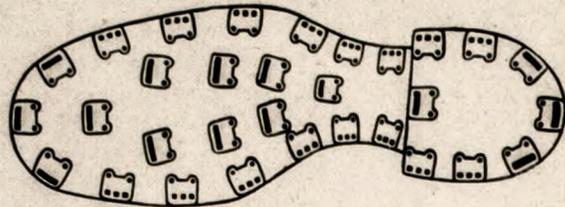
In GENOVA: Isolabella e C., Via Luccoli, 7-8.
Telefono 15-51. CATALOGO A RICHIESTA.

Nuova Broccatura ○○○○○○

TRICOUNI

per Montagna, Caccia, Sport

10 % di Sconto ai Soci del C. A. I.



Suoi vantaggi sugli altri tipi:

- Facile messa a posto.
- Il più leggero dei tipi noti.
- Fissabile a ogni genere di calzature.
- Lentissimo consumo.
- Conserva sempre le sue punte vive.
- Non si strappa.
- Non taglia la cucitura della suola.
- Sopprime il riscaldarsi della suola nelle marcie su vie dure, per effetto dell'aereazione continua fra suola e strada.

In vendita presso tutti i Negozianti di Sport e Calzature

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA

Ing. PAUL FATIO - ROMA - Via Mercede, 54.



PIETRO BERETTA

Gardone V. T. - Brescia

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI

Fondata nel 1680 - Premiata con le più alte Onorificenze.

Sempre pronti più di ventimila fucili di ogni tipo e prezzo, di propria fabbricazione e delle migliori Case estere.

SPECIALITÀ: FUCILI per tiro al piccione — FUCILI nuovo tipo Victoria Monobloc — FUCILI Vetterly ridotti per Caccia — SPINGARDE a mano e per battello — CANNONCINI calibro 40 m/m per tiro a salve — REVOLVER e PISTOLE Automatiche — Accessori.

La forte produzione della mia Casa, ed il sistema di vendita per contanti, mi permettono di praticare notevolissime agevolazioni sui prezzi, senza pregiudizio dell'ottima qualità dei miei articoli.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



FARMACIA TASCABILE PER ALPINISTI

È la più piccola, più leggera, più completa. Contiene tutto il corredo raccomandato dal C. A. — I liquidi sono sostituiti da pastiglie compresse, la medicazione vi è pure piegata e compressa. — È un vero gioiello di eleganza e praticità. — Prezzo L. 6,00.

Chiedete listino dei PICKMIAP PRODUCTS Ltd. per alpinisti al rapp. Dr. L. E. AGOSTINI, Milano, via Ariberto, 11.

- PICKMIAP-MARCH: nutriente, dissetante, eccitante . . . flac. L. 2,50
- PICKMIAP-SNOW per viso e mani tub. L. 1,00
- PICKMIAP-FEET: balsamo dei piedi tub. L. 1,00
- PICKMIAP-ALCOHOL: alcool solidificato tub. L. 0,75

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL C. A. I. E LA GUERRA

La risposta delle Sezioni

Il C. A. I. può ben compiacersi dell'attività spiegata dalle Sezioni in occasione della nostra guerra. Le " Riviste „ di Giugno e Luglio scorsi, hanno già servito a dare ai Soci un quadro di tale attività, benchè dell'opera di parecchie Sezioni ci manchi tuttavia notizia. Riassumiamo intanto qui brevemente ancora qualche dato pervenutoci. LA REDAZIONE.

La SEZIONE DI TORINO (vedi anche pagg. 164 e 194) ha iniziato la distribuzione dei soccorsi, dopo i necessari accertamenti, alle famiglie povere dei montanari delle Alpi Occidentali.

La stessa Sezione ha poi provveduto alla pubblicazione di un'artistica cartolina disegnata dal pittore C. Ferro. Il cartoncino, delle dimensioni di un doppio biglietto postale, reca da una parte il disegno e la parola di saluto, di plauso e d'augurio ai Colleghi Alpinisti che consacrano la loro energia e la loro virtù ai grandi ideali della Patria; e dall'altra il cartoncino staccabile da rinviare alla Sezione e alla Redazione con le notizie riguardanti i Soci che militano nelle Schiere del nostro Esercito.

Il pensiero è stato graditissimo dai nostri valorosi combattenti e assai numerose sono le cartoline di risposta pervenuteci.

La SEZIONE LIGURE (vedi anche a pagg. 194 e 206), raggiunta una somma cospicua a favore delle famiglie delle Guide e Portatori delle Alpi Liguri e Marittime, ha essa pure iniziata la distribuzione dei soccorsi. (La lista delle Sottoscrizioni è pubblicata in questo numero).

La SEZIONE DI ROMA s'è fatta a sua volta centro di una Sottoscrizione con gli stessi scopi. L'iniziativa è oltremodo degna di plauso e di attenzione, perchè in tal maniera anche le famiglie dei montanari, Guide e Portatori dell'Appennino Centrale, potranno trovare un valido appoggio.

L'opera caritatevole è annunciata dal Consiglio Direttivo in una circolare largamente diffusa, in cui si ricorda che fra i doveri dei cittadini " il primo, il più nobile fra tutti, è quello di sollevare dall'indigenza le famiglie povere dei caduti, dei feriti, dei combattenti.

“ Nella nostra famiglia Alpina noi abbiamo fra le schiere dei combattenti Guide, Portatori ed altri montanari. È umano, patriottico e doveroso alleviare i disagi delle loro famiglie bisognose con particolare riguardo per quelle dei caduti e dei feriti. A queste famiglie di valorosi combattenti, sperdute nelle montagne e nelle silenziose vallate, giunge tardo, e non sempre efficace, l'aiuto dei grandi centri. Quindi provvedere e con sollecitudine è debito di somma giustizia specialmente per noi che li abbiamo preziosi collaboratori nelle nostre ascensioni.

“ La Sezione di Torino si occupa di quelli delle Alpi Occidentali, Milano per le Centrali e Padova per quelle Orientali.

“ E compito di questa Sezione quindi rivolgere le sue cure alle famiglie bisognose delle Guide, Portatori ed altri montanari dell'Appennino Centrale delle zone da noi percorse. Ond'è che con la presente, noi invitiamo i nostri soci a concorrere tutti, niuno escluso ed eccettuato, nella misura delle proprie forze, al santo e doveroso scopo che ci proponiamo. La quota di ciascun socio, sia cospicua, sia modesta, avrà lo stesso valore, dato il cuore e la spontaneità degli offerenti, ma tutti **indistintamente** debbono contribuire e potranno anche, se lo vorranno, far contribuire quei loro amici ai quali crederanno di potersi rivolgere ”.

La Sezione già ha stanziato un fondo a questo scopo e la Sede Centrale ha promesso il suo contributo.

Il C. A. I. per le famiglie bisognose delle Guide e Portatori chiamati alle armi

CONSORZIO DELLE ALPI OCCIDENTALI

(Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Biella, Monviso, Pinerolo, Susa e Verbano)

3° Elenco di Sottoscrizioni.

		<i>Riporto</i>	L.	447,50
Rapallino Francesco	L. 10 —	Sacerdote Beniamino	"	10 —
Virando Alessandro	" 10 —	Valbusa prof. Ubaldo	"	10 —
Canuto dott. Pier Antonio	" 10 —	Levi prof. Giuseppe	"	20 —
Dottor Carlini	" 5 —	Depanis comm. Giuseppe	"	10 —
Bologna ing. barone Luigi	" 10 —	<i>Sede Centrale</i> (2 ^a offerta)	"	700 —
Restelli professore Carlo (metà della somma destinata cumulativamente ai Consorzi Piemontese e Lom- bardo)	" 12,50	Barisone Giannina	"	5 —
Cornaglia ing. Guido (2 ^a offerta)	" 15 —	Bergerault M.	"	50 —
Fiorio cav. Cesare	" 50 —	<i>Società Anonima Elettività Alta Italia</i>	"	500 —
G. e P. Fratelli Cibrario e C.	" 50 —	De Carli Amilcare	"	10 —
Borelli Mario (2 ^a offerta)	" 10 —	Basso rag. Agostino	"	15 —
Mongini Urbano	" 50 —	Lubatti Giuseppe	"	20 —
Belitrandi dott. Cesare	" 5 —	Società " <i>Giovane Montagna</i> "	"	5 —
Garneri Giulio	" 10 —	Pinelli avv. Fernando	"	10 —
Tirindelli magg. cav. Lodovico	" 10 —	Boetto avv. Giorgio	"	10 —
Noci Sergio	" 5 —	Stroppiana serg. Silvio	"	10 —
Mazzola rag. Francesco	" 10 —	Magrini prof. Silvio	"	10 —
Fiorio Alfredo	" 25 —	Sella cav. uff. Vittorio	"	100 —
Minoglio avv. Giuseppe	" 10 —	Turletti dott. Angelo	"	20 —
Falco G. B.	" 50 —	Allgeyer dott. prof. Vittorio	"	100 —
Cortellezzi Giuseppe	" 20 —	Contessa Bollini Dumontel	"	5 —
Cortellezzi Luigi	" 5 —	Sacchi cav. dott. Giuseppe (2 ^a offerta)	"	10 —
Cortellezzi Andreina	" 5 —	Cibrario avv. Guido (2 ^a offerta)	"	10 —
Cortellezzi Enrichetta	" 5 —	<i>U.G.E.T.</i> (2 ^a offerta)	"	50 —
Ruffini sen. prof. Francesco	" 50 —	Caron capitano Giovanni	"	5 —
Toesca di Castellazzo co. prof. Carlo (2 ^a offerta)	" 5 —	Visetti dott. Virgilio	"	15 —
		Sezzano Achille	"	25 —
		Pollone comm. Eugenio	"	100 —
		Sitia Francesco (quota mensile)	"	10 —
		G. G. (quota mensile)	"	10 —
<i>A riportarsi</i> L.				447,50
		<i>A riportarsi</i> L.		2302,50

<i>Riporto</i>	L.	2302,50	<i>Riporto</i>	L.	2992,50
M. M. (quota mensile)	10	—	Benvenuti Maria	5	—
Lombardini dott. Ottavio	25	—	Bock Linda	5	—
Chiappero dott. Aldo	10	—	Scarfiotti avv. Camillo	10	—
Rosa Diena ved. Terracini	5	—	Couvert dott. Gustavo	5	—
Ettore Vitali	10	—	Loria Augusto	2	—
Avv. Edgardo Cabib	10	—	Stroppiana Lincoln	10	—
Cav. Uff. E. Baroni	25	—	Galateri di Genola contessa Galatea	50	—
Grand Uff. Antonio Bianchi	200	—	<i>Società Alpina " Sursum "</i> , Torino:		
Ing. Carlo Gola	10	—	Dott. Capello, L. 10 - Perito Ardis-		
Ing. A. Pariani	10	—	sone, Caliani, Reale, Paccotti, Perino,		
Cap. Ugo Ferandi	50	—	dott. Vasario, signora Vasario, Vassa-		
Cesare Pirinoli	100	—	rotto, geom. Florio, dott. Paschero,		
Dott. G. B. De Lorenzi	5	—	rag. Milla, dott. Sales, signorine Co-		
Giuseppe Pirinoli	50	—	glitare, ing. Martini (L. 5 caduno)	80	—
V. L.	20	—	Cesare De Marchi	10	—
Gribaldi rag. Silvano	10	—	Ing. Comm. Arturo Ceriana	300	—
Conte Carlo Toesca di Castellazzo e Figli	10	—	Solimani Alfonso	10	—
<i>Sezione di Susa</i>	100	—	C. K. R. Wollaston A. C., Londra	100	—
Demarchi Giovanni	25	—	Ing. Giacomo Dumontel	25	—
Bock Milly	5	—	TOTALE dei precedenti Elenchi	L. 20442,50	
<i>A riportarsi</i>	L.	2992,50	TOTALE GENERALE AL 20 AGOSTO	L. 24047	—

Sottoscrizione fra i Soci della Sezione Ligure.

<i>Riporto</i>	L.	3026
<i>Sezione Ligure del C. A. I.</i>	L.	500
N. N.	500	—
<i>Federazione Armatori Liberi Italiani</i>	500	—
Avv. Agostino Virgilio	100	—
Giacomo Becchi	100	—
Emanuele Parodi	100	—
Piaggio ing. Carlo	100	—
Gismondi Riccardo	100	—
Un gruppo di Militari del 1° <i>Reggi-</i> <i>mento d'Artiglieria</i>	72	—
Sanmichele Carlo	50	—
Berlingieri avv. Giorgio	50	—
Ansaldo rag. Giuseppe	50	—
Luigi Ansaldo	50	—
Antonio Campostano	50	—
Bozano dott. Lorenzo	50	—
Pastore Gabriele	50	—
Ambrogio Mascazzini	50	—
Becker Emilio	50	—
Gamba ing. Cesare	50	—
Ugo Remund	50	—
Federici Federico	32	—
R. Kaufmann e diversi amici	32	—
Giuseppe Olivieri	25	—
Ettore Ferraris	25	—
Domenico Parodi	25	—
Eugenio Marchini	25	—
Bartolomeo Figari	25	—
Pescino Adolfo	25	—
Not. Paolo Cassanello	25	—
Paolo Rodocanachi	25	—
Sottotenente Giano Giacomo	25	—
Poggi avv. Gaetano	25	—
Borlasca dott. Ugo	25	—
March. G. B. Raggi	25	—
Bozzo cav. Emilio	20	—
A. Olivari	20	—
Locher Giovanni	20	—
R. Cametti	20	—
G. B. Cipollina	20	—
Avv. Luigi Cambiaso	20	—
Filippo Campostano	20	—
Pietro Stanco	20	—
Emilio Luigi Dellepiane	20	—
Leone Viardo	20	—
Pietro Santamaria	20	—
Vitale rag. Carlo	20	—
Cismondi Alessandro	20	—
Luigi Crocco	15	—
Piccardo Michele	15	—
G. B. Queirolo	15	—
Servadio dott. Cesare	15	—
Augusto Daglio	15	—
Emilio e Mario Bruzzone	15	—
Rag. Pietro Cereseto	15	—
Destefanis dott. Virginio	15	—
Nob. Emilio Grondona	15	—
Dott. Mario Ferro	10	—
Dott. Augusto Ruspini	10	—
Pio Fassio	10	—
March. Gaetano Rovereto	10	—
Dr. Raffaello Wautrain-Cavagnari	10	—
Marino Mossa	10	—
G. B. Gritti	10	—
Ghigliotti Bartolomeo	10	—
M. Savio	10	—
Lino Bertoldi	10	—
G. B. Marchese	10	—
A. Aymerito	10	—
F. E. Bertucci	10	—
E. Brusa	10	—
Giuseppe Rivera	10	—
Zunino Lorenzo	10	—
Risetti Vittorio	10	—

A riportarsi L. 3026 —

A riportarsi L. 3551 —

<i>Riporto</i> L. 3551 —		<i>Riporto</i> L. 3791 —	
Dr. Damiano Mela	" 10 —	M. Peloso	" 10 —
F. D'Albertis	" 10 —	Prof. Giuseppe De Ferrari	" 10 —
S. Olcese	" 10 —	Michele Brugnone	" 10 —
Luigi Descalzi	" 10 —	Prof. Arturo Issel	" 10 —
Tito Ugo Ferrando	" 10 —	Dott. Angelo Masnata (dal fronte)	" 10 —
Tranquillo Bosio	" 10 —	N. N.	" 10 —
Nicolò Sturla	" 10 —	Enrico Vallebona	" 10 —
G. B. Sturlese	" 10 —	F. A. Vista	" 5 —
G. B. Farina	" 10 —	Arnaldo Bertucci (quota di Luglio)	" 5 —
Rossi Gualtiero	" 10 —	Federici Federico	" 5 —
Alessandro Gamaleri	" 10 —	Federici Emma	" 5 —
Alberto Rossi	" 10 —	Federici Egle	" 5 —
Aldo Rossi, Sottotenente 89° Regg.	" 10 —	Fe. erici Enzo	" 5 —
Aldo Rombo	" 10 —	A. Bertolini	" 5 —
Dott. Giavotto Pietro	" 10 —	Signorina Teresita Macciò	" 5 —
G. Belviglieri	" 10 —	Jona e Passadoro	" 5 —
Evaristo Bianchi	" 10 —	Mestre Semsone	" 5 —
Denotti Giovanni	" 10 —	G. B. Caissotti	" 5 —
Egidio Isolabella	" 10 —	Don G. Raffaelli	" 5 —
Raffaèle Issel	" 10 —	Dott. Duilio Cipollina	" 5 —
Solari Angelo	" 10 —	Ettore Ferraris (L. 5 al mese per la du- rata della guerra; mesi di Giugno, Luglio e Agosto)	" 15 —
Andrea Piano	" 10 —		
Filippo Velzi	" 10 —		
Signora America Santamaria - Macciò	" 10 —		
<i>A riportarsi</i> L. 3791 —		TOTALE . . . L. 3941 —	

CONSORZIO VENETO

(Sezioni di Verona, Vicenza, Padova, Cadorina, Schio, Treviso, Agordo, Venezia)

1° Elenco di Sottoscrizioni.

		<i>Riporto</i> L. 885 —	
<i>Sede Centrale del C. A. I.</i>	L. 400 —	Milani Marzio	" 5 —
<i>Sezione di Padova</i>	" 100 —	Zaniboni dott. Aldo	" 5 —
<i>Sezione di Verona</i>	" 25 —	Morpurgo cav. Mario	" 10 —
<i>Sezione di Schio</i>	" 25 —	Braghetta Siro	" 5 —
<i>Sezione di Venezia</i>	" 100 —	Vigliani avv. Guido	" 5 —
Contributo della <i>Sezione Ligure</i> (a mezzo della Sede Centrale del C. A. I.)	" 60 —	Anselmi nob. Anselmo	" 10 —
Raccolte dalla Sezione di Padova (1° versamento):		Levi Civita sen. avv. Giacomo	" 10 —
De Tacchi bar. dott. Valeriano	L. 20 —	Bruni prof. Giuseppe	" 5 —
Orsolato dott. Giovanni	" 10 —	Bellisai avv. Camillo	" 10 —
De Marchi prof. Luigi	" 10 —	Raccolte dalla Sezione di Schio (1° versamento):	
Meneghini prof. Domenico	" 10 —	Conte Alvisè	L. 30 —
Rau Giuseppe	" 5 —	Donadelli Giuseppe	" 20 —
Feruglio dott. Giuseppe	" 5 —	De Pretto dott. Olinto	" 5 —
Malacarne ing. Paolo	" 10 —	Cercenà Ernesto	" 10 —
Gradassi Giuseppe	" 100 —	Pergameni ing. Ermanno	" 5 —
Livan dott. Giacomo	" 5 —	Pergameni ing. Edgardo	" 5 —
<i>A riportarsi</i> L. 885 —		TOTALE . . . L. 1025 —	

3° ELENCO DI SOCI DEL C. A. I. chiamati alle armi

- Ajello Nino (Sez. di Palermo) — *Volontario*, Sergente Magg. Croce Rossa — Palermo.
- Albarelli Emilietta (Sez. di Verona) — Infermiera nel 5° Treno Ospedale della Croce Rossa.
- Alberti avv. Antonio (Sez. di Verona) — Sottotenente nel 9° Artigl. da Fortezza.
- Almasio dott. Paolo (Sez. di Torino) — Tenente Medico, Osped. da Campo, N. 0.16 — Zona di Guerra.
- Ambrosini avv. Lorenzo (Sez. di Bologna) — Soldato nella 6ª Comp. di Sanità.
- Anau dott. Enrico (Sez. di Torino) — Tenente Medico, Succursale Osped. Milit. — Pallanza.
- Anglois Luigi (Sez. Ligure) — Sergente nel 90° Fanteria.
- Anziano Carlo (Sez. di Torino) — Sergente Milizia Territoriale, 1° Drappello Automobilisti, 1° Corpo d'Armata, Sez. Sussistenza Fanteria, 2ª Divisione — Zona di Guerra.
- Aonzo Enrico (Sez. Ligure) — Sergente degli Automobilisti.
- Appollonio dott. Gino (Sez. di Verona) — Sergente nell'8° Artiglieria.
- Arata ing. Giuseppe (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 1° Artiglieria da Fortezza.
- Armandi Avogli co. Armando (Sez. di Bologna) — *Volontario* Automobilisti.
- Asinelli Massimo (Sez. di Monza, Sucai - Milano) — *Volontario* nei Ciclisti-Automobilisti.
- Assauti Riccardo (Sez. di Roma) — *Volontario*, Soldato nell'8° Alpini.
- Aureli Bruno (Sez. di Monza, Sucai - Genova) — *Volontario* nel Battaglione Aviatori.
- Balestreri Demetrio (Sez. di Torino) — Tenente nel 12° Battaglione Indigeni Eritrei — Bengasi.
- Balestreri avv. Umberto (Sez. Torino e Senior Sucai) — Sottotenente nel 4° Alpini, Battaglione Aosta, 87ª Compagnia.
- Badaracco Giulio (Sez. Ligure) — Sergente nel 1° Reggimento Alpini.
- Baralis Tomaso (Sez. Ligure) — Sottotenente al Deposito 71° Fanteria — Venezia.
- Bardi Giulio (Sez. Ligure) —
- Bargellesi Giacomo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente nel 6° Regg. Alpini.
- Barillis avv. Guglielmo (Sez. di Bologna) — Ufficiale di Milizia Territoriale nella Cavalleria.
- Basevi Stefano (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 7° Artiglieria da Fortezza.
- Basso dott. Giuseppe L. (Sez. di Torino) — Capitano Medico di Complemento, Capo-reparto chirurgico "Sez. Serviti", Ospedale Militare Principale — Firenze.
- Bava Carlo (Sez. Ligure) —
- Bavassano Alfredo (Sez. Ligure) — Sottotenente nella Croce Rossa.
- Benevolo Camillo (Sez. di Torino) — Tenente nel 3° Alpini, Battaglione Fenestrelle, 29ª Compagnia, 10ª Divisione — Zona di Guerra.
- Bensa Felice (Sez. Ligure) — Tenente nel 1° Artiglieria da Fortezza.
- Berlinger Giorgio (Sez. Ligure) — Nel 1° Reggimento Artiglieria da Fortezza.
- Bernabò rag. Livio (Sez. Cadorina) — Sergente d'Artiglieria da Fortezza.
- Bernardi dott. Giovanni (Sez. di Bologna) — Ufficiale di Milizia Territoriale nell'Artiglieria.
- Bernasconi Attilio (Sez. di Verona) — Capitano nel 6° Alpini.
- Berra Giovanni (Sez. di Torino) — Caporale, Drappello Automobilisti, Quartier Generale, Comando 1ª Divisione Fanteria — Zona di Guerra.
- Berti Amilcare (Sez. di Bologna) — Soldato d'Artiglieria.
- Berti avv. Gaetano (Sez. di Bologna) — Ufficiale nella Milizia Territoriale nella Fanteria.
- Bertoldo Augusto (Sez. Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente 3° Alpini.
- Bettini Paolo (Sez. di Bologna) — Sergente degli Alpini.
- Bianchi avv. Fausto (Sez. di Bologna) — Allievo Ufficiale di Fanteria.
- Bianco avv. Francesco (Sez. Cadorina) — Tenente al Tribunale di Guerra.
- Biancoli co. Bruno (Sez. di Bologna) — Nell'Artiglieria da Fortezza.
- Bignone avv. Mario (Sez. Ligure) — Sergente nel 79° Battaglione di Milizia Territoriale.
- Bo avv. Giuseppe (Sez. Ligure) — Sergente nel 1° Artiglieria da Fortezza.
- Bocca Michele (Sez. di Torino) — Sottotenente Milizia Territoriale, addetto al governo dei prigionieri di guerra — Alessandria (Cittadella).
- Bonetti avv. Giulio (Sez. di Bologna) — Ufficiale di Milizia Territoriale nell'Artiglieria.
- Bontempini dott. Francesco (Sez. di Verona) — Sergente nel 9° Artiglieria da Fortezza.
- Borgo ing. prof. Alberto (Sez. di Torino) — *Volontario*, Allievo Pilota Aviatore, Direttore Tecnico-Administrativo dell'Azienda di Cameri (Campo Scuola d'Aviazione).
- Borla Federico (Sez. di Monza, Sucai) — Allievo Ufficiale alla Scuola di Modena.
- Borlasca Ugo (Sez. Ligure) — Capitano Medico della Croce Rossa.
- Borsari Mario (Sez. di Bologna) — Tenente degli Automobilisti.
- Bosinelli dott. Ferruccio (Sez. di Bologna) — Soldato di Milizia Territoriale.
- Boyer avv. Alberto (Sez. di Torino) — *Volontario* Sottotenente Milizia Territoriale, 5° Genio Minatori, 5ª Comp. Complement. — Torino.

- Bozano Tomaso** (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 38° Reggimento Fanteria.
Bozzi dott. Emilio (Sez. di Milano) — Tenente Medico nell'Ospedale da Campo N. 214, 3° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
Bragantini Antonio (Sez. di Verona) — Sottotenente nel 6° Alpini.
Bravo Federico (Sez. di Torino) — Sergente Maggiore Croce Rossa in disponibilità.
Brena Camillo (Sez. di Verona) — Sottotenente di Cavalleria.
Brian arch. Andrea (Sez. Ligure) — Automobilista nell'Esercito Francese.
Bricchetto Attilio (Sez. Ligure) — Sergente Automobilista.
Brugnoli Pietro (Sez. Ligure) — Soldato nella 4ª Compagnia di Sanità.
- Cabella Eugenio Giulio** (Sez. Ligure) — Capitano degli Alpini.
Caffarena Camillo (Sez. di Torino) — Sergente negli Automobilisti.
Cagli avv. Alessandro (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territoriale nella Fanteria.
Calza comm. Pio (Sez. di Bologna) — Comandante Divisione Territoriale Bologna.
Campo Antico G. Batt. (Sez. Ligure) — Sergente Automobilista.
Canavero Eugenio (Sez. di Torino) — Sottuff. Capo Sorvegliante di 2ª Classe della Croce Rossa — Torino.
Canciani Guido (Sez. di Verona) — Tenente nel 1° Reggimento Fanteria.
Candiani Giuseppe (Sez. di Verona) — *Volontario*, Caporale Maggiore nel 79° Fanteria.
Canesi Emilio (Sez. di Monza, Sucai - Pavia) — Sottotenente di Fanteria.
Canevaro G. useppe (Sez. Ligure) — Soldato del 90° Reggimento Fanteria.
Capacci Vincenzo (Sez. di Torino) — Capitano addetto al Comando della 18ª Divisione — Zona di Guerra.
Capurro Rodolfo M. (Sez. Ligure) — Sergente nel 156° Fanteria, 2ª Compagnia.
Carbone cav. Giuseppe (Sez. Ligure) — Capitano nel 17° Battaglione di Mil. Territ., 1ª Compagnia.
Carioni Carlo (Sez. di Monza) — Sottotenente nel 19° Artiglieria da Campagna, 8ª Batteria III° Gruppo — Zona di Guerra.
Carozzi avv. Catullo (Sez. di Monza, Sucai - Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini.
Carugati Gino (Sez. di Como e C.A.A.I.) — *Volontario*, Sottoten. nel 5° Regg. Alpini - Zona di Guerra.
Casaccia ing. Giuseppe (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 5° Reggimento Genio.
Casnici Guido (Sez. di Verona) — Negli Automobilisti.
Castelli Salvatore (Sez. di Verona) — Negli Automobilisti.
Catalani Fernando (Sez. Ligure) —
Cavaglione Emanuele (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 90° Fanteria.
Cavalli Antonio (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 7° Alpini, 67ª Compagnia — Zona di Guerra.
Cavanna rag. cav. Filippo (Sez. Ligure) — Tenente al Commissariato di
Cavazza co. Alessandro (Sez. di Bologna) — Sottotenente nei Cavalleggieri Guide.
Cavazza co. Gian Luigi (Sez. di Bologna) — Sottotenente nell'Artiglieria a Cavallo.
Cazzulino Edoardo (Sez. di Torino) — Caporale Maggiore 2° Genio, 30ª Comp. Zappatori, 34ª Divis. V° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
Cerutti dott. cav. Dino (Sez. di Verona) — Capitano nel 6° Alpini.
Chiaffarino Ignazio (Sez. Ligure) — Sottotenente della Milizia Territoriale.
Chiantore Mario (Sez. di Verona) — Nelle Guardie di Finanza.
Chiappara Giuseppe (Sez. Ligure) —
Cionini avv. Giovanni (Sez. di Bologna) — Allievo Ufficiale di Fanteria.
Cognetti De Martiis dott. Luigi (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 3° Alpini, Milizia Territoriale.
Coliva avv. Cesare (Sez. di Bologna) — Sottotenente nel 3° Artiglieria da Fortezza.
Collino avv. Vittorio (Sez. di Torino) — Caporale nel 5° Reggimento Genio.
Conciato Ugo (Sez. di Monza, Sucai — Torino) — Allievo Ufficiale alla Scuola di Modena.
Connio Arturo (Sez. Ligure) — Caporale nel 90° Fanteria, 7ª Compagnia.
Connio Francesco (Sez. Ligure) — Sergente nel 1° Artigl. da Fortezza, 3ª Compagnia.
Connio dott. Giuseppe (Sez. Ligure) — Tenente Medico truppe suppl. 1° r. s.
Conterno Vittorio (Sez. di Torino) — Aspirante Ufficiale di Sanità Militare.
Costa Italo (Sez. Ligure) — Nel 1° Regg. Alpini.
Costa Lorenzo (Sez. Ligure) — Soldato nel 1° Regg. Alpini.
Cotta Ramusino Nicolò (Sez. Ligure) — Sottotenente di Cavalleria.
Crocco Attilio (Sez. Ligure) — Sergente nel 3° Alpini, Battaglione Exilles, 32ª Compagnia.
Crocco Giuseppe (Sez. Ligure) — Sergente nel 3° Alpini, Battaglione Exilles, 31ª Compagnia.
Crosara geom. Ciro (Sez. Cadorina) — Tenente nel ? Regg. Genio.
Crowther dott. Arturo (Sez. di Torino) — Tenente nell'Ospedale da Campo da 100 letti N. 009, XIV° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
Cuccoli avv. Gaetano (Sez. di Bologna) — Sottotenente al Commissariato.
- Da Pozzo Paolo** (Sez. Cadorina) — Sottotenente Automobilista.
Darbesio Giov. Battista (Sez. Ligure) — Soldato ciclista, 158° Fanteria.
Da Sacco co. Alessandro (Sez. di Verona) — Tenente nelle Guide a Cavallo.
De Albertis G. Mario (Sez. di Torino) — Capitano Comand. il Campo - Scuola degli Aviatori Militari — Venaria Reale.

- De Bernardi Giov. Batt.** (Sez. di Torino) — Allievo Uffic. nel 161° Fanteria — Zona di Guerra.
De Ferrari avv. Baccio (Sez. di Monza, Sucai - Genova) — Uffic. nel Regg. Savoia Cavalleria.
De Ferrari ing. Carlo (Sez. Ligure) — Tenente nel 2° Artiglieria da Montagna, 55ª Batteria.
De Ferrari Mario (Sez. Ligure) — Sergente Automobilista.
De Marchi Car'ò (Sez. di Torino) — Sergente nel 49° Fanteria, 9ª Comp. — Zona di Guerra.
Desderi dott. Paolo (Sez. di Torino) — Tenente Medico. Laborat. Batteriologico Milit. — Treviso.
De Stefanis dott. Virginio (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 2° Regg. Granatieri — Parma.
De Zolt ing. Fausto (Sez. Cadorina) — Sottotenente nel 7° Alpini.
Dolfin Boldù co. Antonio (Sez. Cadorina) — Sergente nel 7° Alpini.
Dodero Stefano (Sez. Ligure) —
Donati dott. Alessandro (Sez. di Torino) — Capitano Medico, Sez. di Sanità, Fanteria, Xª Divisione — Zona di Guerra.
Doniselli avv. Ferdinando (Sez. di Lecco e Senior Sucai) — Sottotenente nel ...? Regg. ?...
Donzelli ing. Luigi (Sez. di Bologna) — Sottotenente nel 2° Genio.
Drago Giuseppe (Sez. Ligure) —
Drezza Angelo (Sez. di Verona) — Soldato nel 6° Alpini.
- Ettore Enrico** (Sez. di Monza, Sucai - Roma) — Sottotenente nel 6° Alpini.
- Fabre Giuseppe** (Sez. di Verona) — Sottotenente nel 6° Alpini.
Fabbro avv. Celso (Sez. Cadorina) — Tenente al Tribunale di Guerra.
Faggiuoli Giov. Battista (Sez. di Verona) — Sottotenente Farmac. all'Ospedale Mil. di Verona.
Fano prof. Gino (Sez. di Roma) — Sottotenente di Milizia Territ., nel 5° Regg. Genio.
Fasana Eugenio (Sez. di Monza) — Caporale Maggiore nel 4° Alpini.
Fasana Piero (Sez. di Monza) — Soldato nell'8° Artigl. da Fortezza.
Fasanotto ing. Umberto (Sez. di Verona) — Sottotenente nel 1° Genio.
Fera dott. Benedetto (Sez. Ligure) — Sottotenente nell'11° Cavall. Foggia, 1° Squadrone.
Ferazzi Mario (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 7° Regg. Artiglieria da Fortezza.
Ferné ing. Enzo (Sez. di Bologna) —
Ferrari Giovanni (Sez. Ligure) — Soldato nel 73° Regg. Fanteria.
Ferrario Alberto (Sez. Cadorina) — Sottotenente nel 2° Regg. Artigl. da Montagna.
Ferroni avv. Leopoldo (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Mil. Territ. nell'Artiglieria.
Filippetti ing. Luigi (Sez. di Bologna) — Soldato nella 6ª Comp. di Sanità.
Fornaseri cav. Ange'ò (Sez. di Torino) — Presidente del Tribunale di Guerra del 1° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
Franceschi Federico (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territoriale nella Fanteria.
Frescura Cornelio (Sez. Cadorina) — *Volontario*, Caporale nel Battaglione Alpini del Cadore.
Frescura Mario (Sez. Cadorina) — Sergente nel 9° Artiglieria — Zona di Guerra..
Fronza Ernesto (Sez. di Verona) — *Volontario*, Soldato nel 6° Alpini.
Fumagalli Luigi (Sez. di Monza, Sucai - Milano) — Allievo Ufficiale.
Fusari Alberto (Sez. di Torino) — *Volontario* nel 5° Regg. Artiglieria — Venaria Reale.
- Gainotti rag. Riccardo** (Sez. Ligure) — Soldato del 90° Fanteria.
Gaiter dott. Alberto (Sez. Ligure) —
Gaiter dott. Augusto (Sez. Ligure) —
Gallassi Ciro (Sez. di Bologna) — Soldato Automobilisti.
Galliano Emilio (Sez. Ligure) — Caporalmaggiore della Croce Rossa.
Gambaro rag. Giovanni (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 4° Alpini, 47ª Comp.
Gandini dott. Mario (Sez. di Monza, Sucai - Pavia) — Sottotenente nel 6° Alpini.
Garbaccio dott. Livio (Sez. di Biella) — Sottotenente nei Cavalleggeri Lucca, aggregato al 1° Reggimento Artiglieria Pesante, Comando V° Gruppo, 8ª Divis., IV° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
Garrone avv. cav. Giuseppe (Sez. di Monza, Sucai) — Ufficiale degli Alpini in Tripolitania.
Gastaldi dott. Giuseppe (Sez. di Torino) — *Volontario* nella Sanità, 1° Regg. Artigl. da Montagna, 1ª Batteria, 15ª Divisione, V° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
Ghiglione avv. Giov. Cesare (Sez. di Torino) — Nel 1° Artigl. da Fortezza, 14ª Comp., 34ª Divisione — Zona di Guerra.
Ghigliotti Giacomo (Sez. Ligure) — Sergente nell'89° Regg. Fanteria.
Ghillini dott. prof. Cesare (Sez. di Bologna) — Capitano Medico all'Osped. Militare Princip. di Ravenna.
Giacobbi geom. Gaspare (Sez. Cadorina) — Allievo Ufficiale.
Giano rag. Giacomo (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 2° Regg. Alpini.
Gila Mario (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Allievo Ufficiale nel 67° Fanteria — Como.
Giordani avv. Giulio (Sez. di Bologna) — Tenente nel 13° Bersaglieri.
Gismondi dott. Alfredo (Sez. Ligure) — Capitano Medico della Croce Rossa.
Gismondi Riccardo (Sez. Ligure) — Soldato nella 4ª Compagnia di Sanità.
Gnudi dott. prof. Antonio (Sez. di Bologna) — Capitano Medico.
Goggia cav. Francesco (Sez. Cadorina) — Maggiore nel 7° Alpini.
Goldschmiedt Alberto (Sez. di Verona) — *Volontario*, Automobilisti.

Guglielmi ing. Giovanni (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 6° Regg. Genio — Torino.

Guglielmi ing. Guglielmo (Sez. di Verona) — Tenente della Croce Rossa.

Ingaramo Edoardo (Sez. Ligure) —

Isolabella Egidio (Sez. Ligure) — Sergente di Milizia Territ., 79° Battaglione.

Issel ing. A. M. (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 1° Regg. Artiglieria da Fortezza.

Lagomaggiore Alberto (Sez. Ligure) —

Lagomaggiore ing. Mario (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 7° Regg. Genio.

Lagomaggiore dott. Pietro (Sez. Ligure) — Sottotenente di Fanteria.

Larcher Guido (Sez. di Venezia e S. A. Trident.) — *Volontario* nel 5° Alpini, 50^a Comp., Addetto al Comando del Batt. Edolo — Zona di Guerra.

Larese geom. Alberto (Sez. Cadorina) — Soldato nel 7° Alpini.

Lattes dott. Ernesto (Sez. di Torino) — Sottotenente Medico, 9^a Div., 154° Regg. Fanteria, 1° Battagl.

Lazzeri Ottavio (Sez. di Torino) — Soldato d'Artigl., 1° Parco Automob. — Zona di Guerra.

Lipparini prof. Giuseppe (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nella Fanteria.

Loli ing. Giovanni (Sez. di Bologna) — Sottotenente Milizia Territ. nel Genio.

Lucchese Ugo (Sez. Ligure) — Soldato Automobilisti.

Macchiavello Giuseppe (Sez. Ligure) —

Magistris rag. Umberto (Sez. di Padova) — Soldato, Addetto al Parco Automobilisti, IV^a Armata, 2° Reparto, 3^a Sez. Munizioni — Zona di Guerra.

Maggi Ettore (Sez. Ligure) — *Volontario*, Soldato nel 5° Alpini.

Magliano Vittorio (Sez. di Torino) — Capitano delle Truppe Coloniali della Somalia — Mogadiscio.

Magri dott. Nino (Sez. di Bologna) — Soldato nella 6^a Comp. di Sanità.

Malnate Luigi (Sez. Ligure) —

Manaresi avv. Angelo (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nel 7° Alpini.

Mancini rag. Cesare (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 1° Regg. Genio.

Manganotti Lucilio (Sez. di Verona) — *Volontario*, Sottotenente nel 9° Artigl. da Fortezza.

Mantovanelli Giovanni (Sez. di Verona) — Tenente della Croce Rossa.

Marana rag. Ernesto (Sez. Ligure) — Sottotenente nell'Artiglieria da Costa.

Marchelli dott. Appio (Sez. Ligure) — Tenente Medico Croce Rossa.

Marchese dott. Giov. Batt. (Sez. Ligure) — Caporalmaggiore 1° Artigl. da Fortezza.

Marchesi Giuseppe (Sez. di Torino) — Sergente nel 6° Genio, 2^a Comp. Ferrovieri — Zona di Guerra.

Marchesini Giuseppe (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nella Cavalleria.

Marchetti dott. Gino (Sez. di Verona) — Sergente nel 2° Artiglieria.

Marchini Domingo (Sez. Ligure) — Sottotenente degli Alpini.

Martelli ing. Pericle (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. negli Alpini.

Martini ing. Leonardo (Sez. di Torino e Monza Sucai) — Sottotenente del 5° Artiglieria da Fortezza, 18^a Compagnia — Zona di Guerra (oppure Casella postale 33 — Mestre).

Martini dott. Ugo (Sez. Ligure) — Capitano Medico della Croce Rossa.

Masnata dott. Angelo (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 1° Regg. Artigl. da Fortezza.

Matricardi Roberto (Sez. di Torino) — Tenente aiutante maggiore in 2^a, 3° Alpini, Battaglione Exilles — Zona di Guerra.

Merello Vittorio (Sez. Ligure) — Soldato Automobilisti.

Meschia rag. Paolo (Sez. di Monza) — *Volontario* nel 7° Regg. Fanteria.

Messedaglia on. dott. Luigi (Sez. di Verona) — Capitano della Croce Rossa.

Mezzalama dott. Goffredo (Sez. di Torino) — Sergente nell'Osped. da Campo N° 206 — Zona di Guerra.

Minoli avv. Edgardo (Sez. di Torino) — Sottotenente Territoriale 3° Alpini.

Miti dott. Francesco (Sez. di Bologna) — Tenente Medico.

Monelli Antonio (Sez. di Monza, Sucai) — Sottotenente nel 36° Regg. Fanteria.

Monelli dott. Paolo (Sez. di Bologna e Monza, Sucai) — Sottotenente nel 7° Alpini, Battaglione Feltre — Zona di Guerra.

Mongiardino Giuseppe (Sez. Ligure) —

Monti Ugo (Sez. Cadorina) — Caporal Maggiore nel 7° Alpini.

Moscatelli Carlo (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 49° Fanteria, 12^a Comp. — Zona di Guerra.

Mossi dott. Giuseppe (Sez. di Torino) — Tenente Medico, Ospedaletto da 100 letti N. 014, Direzione di Sanità — Zona di Guerra.

Mosso dott. Francesco (Sez. Ligure) — Capitano Medico.

Mussa Giuseppe (Sez. di Torino) — Caporale nel 3° Alpini.

Mutinelli avv. Giuseppe (Sez. Ligure) — Tenente di Fanteria.

Muzzani Silvio (Sez. di Torino) — Caporale nel 50° Fanteria, 4^a Compagnia, 5° Battaglione — Zona di Guerra.

Narizzano Giuseppe (Sez. Ligure) — Sottotenente di Milizia Territoriale.

Negrotto Cambiaso march. Ademaro (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 1° Artigl. da Fortezza.

Nigrisoli dott. Pietro (Sez. di Bologna) — Sottotenente Medico.

- Nigrisolo dott. prof. Bortolo** (Sez. di Bologna) Tenente-colonnello della Croce Rossa.
- Nodari ing. Franco** (Sez. di Varallo) — *Volontario* Automobilista - Trovasi al fronte presso il 1° Corpo d'Armata.
- Novara Ottavio Luigi** (Sez. Ligure) — Soldato motociclista nell'8° Alpini.
- Nüsseler Alessandro** (Sez. di Torino) — Soldato nel 7° Artiglieria da Campagna — Pisa, Caserma S. Benedetto.
- Oberto Zaccaria** (Sez. di Torino) — Soldato nel 23° Fanteria, 15ª Comp., 2ª Div. — Zona di Guerra.
- Odone Rodolfo** (Sez. Ligure) — Sergente nel 1° artiglieria da Fortezza.
- Origlia Giovanni** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato nel 3° Alpini, Battaglione Susa, 85ª Compagnia M. M. — Zona di Guerra.
- Orlandi Francesco** (Sez. di Torino) — Soldato nel 6° Artiglieria da Fortezza — Distaccamento Fortezza di Schio.
- Otelli Piero** (Sez. di Monza, Sucai - Milano) — Sottotenente Artigl. da Fortezza.
- Palamidessi Giulio** (Sez. di Torino) — Nel 7° Regg. Bersaglieri — Zona di Guerra.
- Pallavicini Mario** (Sez. Ligure) — Capitano nel 1° Regg. Alpini — Zona di Guerra.
- Pallotti Vincenzo** (Sez. di Bologna) — Sottotenente nel Genio.
- Panzacchi dott. Giuseppe** (Sez. di Bologna) — Capitano Medico.
- Parbelli nob. cav. avv. Pier Giacinto** (Sez. Valtellinese) — Tenente nel 5° Alpini.
- Parodi dott. Giovanni** (Sez. Ligure) — Capitano Medico Croce Rossa.
- Parodi Giovan Battista** (Sez. Ligure) — Sottotenente di Fanteria.
- Parodi Giuseppe** (Sez. Ligure) — Capitano d'Artiglieria.
- Pasinetti dott. Angelo** (Sez. di Venezia) — *Volontario*, Sottotenente Medico Croce Rossa, Ospedale Territoriale Foscarini — Venezia.
- Pasini Gaetano** (Sez. di Verona) — Soldato nel 6° Alpini.
- Passerini rag. Alfredo** (Sez. di Torino) — *Volontario* Automobilisti, 2ª Divisione, 3° Plotone — Zona di Guerra.
- Pastore Francesco** (Sez. di Bologna) — *Volontario* Automobilisti.
- Pastore Mario** (Sez. Ligure) — Soldato Automobilisti.
- Pastore Stefano** (Sez. Ligure) — Nel 1° Regg. Artiglieria da Fortezza.
- Peccoz bar. Egon** (Sez. di Torino) — Tenente nel 16° Artigl. da Campagna, 6ª Divisione, II° Gruppo, 5ª Batt. (Comandante di distacc.) — Zona di guerra.
- Peirano avv. Luigi** (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 19° Cavalegg. Guide.
- Pernis avv. Gessner** (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nella Fanteria.
- Pettoello Corrado** (Sez. di Torino) — Sergente al Panificio da Campo, Treno ausiliario militare, Comando 3ª Armata — Zona di Guerra.
- Piaggio Aurelio** (Sez. Ligure) — Tenente nel 1° Artiglieria da Fortezza.
- Piaggio Manlio** (Sez. di Monza, Sucai) — *Volontario* negli Alpini.
- Piatti Flavio** (Sez. di Torino) — Allievo Uffic. di complemento alla Scuola di Modena.
- Piccardi Giorgio** (Sez. di Monza, Sucai - Ferrara) — Allievo Uffic. del 53° Fanteria.
- Piccardi Tommaso** (Sez. di Monza, Sucai - Firenze) — Allievo Uffic. alla Scuola di Modena.
- Piccione Domenico** (Sez. Ligure) — Sottotenente di Milizia Territ.
- Pigino ing. Silvio** (Sez. di Torino) — Tenente Aiutante maggiore in 2ª, 161° Fanteria, 1° Battaglione — Zona di Guerra.
- Pizzali rag. Ercole** (Sez. di Monza) — Sottotenente nel 24° Regg. Fanteria.
- Pocchiola Aldo** (Sez. Cadorina) — Tenente nel 7° Alpini.
- Poggiani Euno** (Sez. di Verona) — *Volontario* nel 6° Regg. Alpini.
- Pollacci prof. Gino** (Sez. Ligure) — *Volontario*, Sottotenente nel 5° Alpini.
- Pollano Giulio** (Sez. Ligure) —
- Pontiggia dott. Emilio** (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottotenente Medico, Intendenza della 3ª Arm. — Zona di Guerra.
- Ponzio Guido** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 10° Art. da Fortezza — Zona di Guerra.
- Ponzio dott. Mario** (Sez. di Torino) — Tenente Medico a disposizione della Direz. Sup. di Sanità — Osped. Militare di Torino.
- Pornini dott. Gino** (Sez. di Verona) — Capitano Medico.
- Portigliatti Giuseppe** (Sez. di Torino) — Nel 6° Regg. Artigl. da Fortezza, 5ª Comp. di Mil. Territ. — Zona di Guerra.
- Potenziani principe Gino** (Sez. di Bologna) — Sottotenente nel Genio.
- Pozzo Luigi** (Sez. di Torino) — Sergente, allievo uff. nel 6° Artiglieria da Fortezza, 2ª Compagnia — Zona di Guerra.
- Pugliese Salvatore** (Sez. di Torino) — Tenente di Cavalleria nella Riserva, a Varese.
- Puntoni Paolo** (Sez. di Verona) — Tenente nel 6° Alpini.
- Putti prof. dott. Vittorio** (Sez. di Bologna) — Capitano Medico.
- Quirici Guglielmo** (Sez. di Torino) — Caporale nel 70° Fanteria, Comp. di Stato Maggiore — Zona di Guerra.

Raggio Tullio (Sez. Ligure) — Sergente nel 1° Artigl. da Fortezza.
Raggio Ugo (Sez. Ligure) — *Volontario*. Soldato d'Artiglieria.
Raineri Pier Giuseppe (Sez. di Monza, Sucai) — Sottotenente nel 3° Alpini.
Ramallini Giannino (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nella Fanteria.
Rasponi dott. Vincenzo (Sez. di Bologna) — Allievo Uffic. di Fanteria.
Ravignani dott. Giuseppe (Sez. di Verona) — Capitano della Croce Rossa.
Recanzone Antonio (Sez. di Torino) — Soldato nel 10° Battaglione Milizia Territ., 1ª Compagnia —
 Aggregato Campo d'Aviazione, Mirafiori (Torino).
Repetto Dario (Sez. Ligure) —
Ricca avv. Mario (Sez. Ligure) — Sottotenente di Milizia Territ.
Righini avv. Cesare (Sez. di Bologna) — *Volontario* negli Alpini.
Riviera dott. Enrico (Sez. Ligure) — Sottotenente di Milizia Territoriale.
Rivera dott. Paolo (Sez. Ligure) — Sottotenente Medico in un Ospedale da Campo.
Robello Davide (Sez. Ligure) — Plotone Allievi Ufficiali 90° Fanteria.
Robbiati Piero (Sez. di Milano) — Allievo Uffic. alla Scuola di Modena.
Romano Scotti Eugenio (Sez. Ligure) — Sergente 1° Artiglieria da Fortezza.
Rondelli avv. Giuseppe (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nell'Artiglieria.
Rosciano avv. Luigi (Sez. Ligure) — Tenente nel 5° Artigl. da Fortezza.
Rossaro prof. Edgardo (Sez. Cadorina) — *Volontario*, Battaglione Alpini del Cadore.
Rossi rag. Aldo (Sez. Ligure) — Sottotenente nell'89° Fanteria, 12ª Compagnia.
Rossi Vittorio (Sez. di Verona) — Capitano nel 6° Alpini, 56ª Comp. — Zona di Guerra.
Rosso Ugo (Sez. di Torino) — Sergente nel 161° Regg. Fanteria, Addetto al Comando della Brigata
 " Ivrea ", 34ª Divisione — Zona di Guerra.
Röggia Aleardo (Sez. Ligure) — Tenente nel 1° Alpini.
Ruffoni nob. Giuseppe (Sez. di Verona) — *Volontario* nella Croce Rossa.
Russiano Aldo (Sez. di Torino) — *Volontario*, Sergente nella Croce Rossa, Posto di Soccorso Ferro-
 viario N. 38 — Chivasso.

Saccomani Gastone (Sez. di Verona) — Negli Automobilisti.
Sagramoso Piero (Sez. di Monza, Sucai - Perugia) — Sottotenente nel 18° Fanteria.
Salem Renato (Sez. di Bologna) — *Volontario*, nella Cavalleria.
Sancassani avv. Luigi (Sez. di Verona) — Tenente nel 6° Alpini.
Sanguinetti dott. Umberto (Sez. di Bologna) — Sergente Automobilisti.
Sarti Giovanni (Sez. di Bologna) — Soldato Automobilisti.
Savini Carlo (Sez. di Padova) — Sottotenente Milizia Territ., 1° Regg. Genio.
Savini avv. Emilio (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nella Fanteria.
Savio Carlo (Sez. di Torino) — *Volontario*, Allievo Pilota Aviatore — Campo-Scuola di Cameri.
Scavini Francesco (Sez. di Verona) — Capitano nel ?... Regg. Bersaglieri.
Schioppo avv. Luigi (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 7° Artigl. da Fortezza — Alessandria.
Sciorelli Luigi (Sez. di Torino) — *Volontario* nel 22° Regg. Cavall. " Catania ".
Segni Ubaldo (Sez. di Verona) — Caporale nel 1° Regg. Alpini.
Serracchioli Luigi (Sez. di Bologna) — Sottotenente nel 7° Alpini, 267ª Comp. — Zona di Guerra.
Silva Camillo (Sez. di Torino e Monza Sucai) — Sottotenente nel 5° Genio Minatori, 2ª Div., 7ª Comp.
 — Zona di Guerra.
Soave Amedeo (Sez. di Venezia) — Sottotenente nel 7° Alpini, 267ª Comp. — Zona di Guerra.
Solari Aurelio Mario (Sez. Ligure) — Soldato nel 42° Fanteria.
Sossi Aldo (Sez. di Torino) — Sottotenente Milizia Territ., 3° Alpini, Batt. Fenestrelle, 2ª Compagnia di
 Complem. a Fenestrelle.
Spazzi rag. Gabrio (Sez. di Verona) — Tenente nel 79° Fanteria.
Spinelli rag. Alfonso (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 4° Artiglieria da Fortezza.
Stame dott. Luigi (Sez. di Bologna) — Sottotenente Milizia Territ. nella Fanteria.
Stampa Mario (Sez. Ligure) — Capitano nel 1° Alpini, Battagl. Ceva — Zona di Guerra.
Stegagno prof. Giuseppe (Sez. di Verona) — Sottotenente nel 113° Fanteria.
Stroppiana Lincoln (Sez. di Torino) — Sergente nel 6° Genio Ferrovieri, 2ª Compagnia — Zona
 di Guerra.
Sturani co. Carlo Mario (Sez. di Bologna) — Sottotenente Milizia Territ. nell'Artigl.
Susinno Mario (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 1° Regg. Alpini.

Tagliani Pulcherio (Sez. di Torino) — Capo Armaiolo del 3° Alpini.
Tagliani Giorgio (Sez. di Torino) —
Talucchi Giuseppe (Sez. di Torino) — Tenente nel 3° Alpini, Comand. la 27ª Comp., Batt. Pinerolo —
 Zona di Guerra.
Tamagnone avv. Pier Domenico (Sez. di Torino) — *Volontario*, Sottotenente Fanteria M. T., 2° Batt.
 2ª Comp. — Al Forte di Bard (Aosta).
Tamburini avv. Alfredo (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nella Fanteria.
Tancredi dott. Aristide (Sez. di Verona) — Tenente Medico nel 6° Alpini, 56ª Comp. — Zona di Guerra.
Tomei dott. Salvatore (Sez. di Verona) — Capitano Medico.

- Torazzi rag. Luigi** (Sez. Ligure) — Sottotenente nell'89° Fanteria, 9ª Comp.
Traverso Giacomo T. (Sez. Ligure) — Caporal maggiore 83° Fanteria.
Trovati Achille (Sez. Ligure) — Sottotenente degli Alpini, Milizia Territ.
Tucci Bartolino (Sez. di Monza, Sucai) — Aiutante di Sanità al 7° Corpo d'Armata.
Tugnoli Cesare (Sez. di Bologna) — *Volontario* negli Alpini.
- Vaccari Andrea** (Sez. di Verona) — Sottotenente nel 9° Artiglieria.
Vaccari Eugenio (Sez. di Verona) — Sottoten. nel 6° Alpini, Comand. il Plotone Volontari "Verona", Aggregato alla 56ª Comp. — Zona di Guerra.
Valabrega rag. Umberto (Sez. Ligure) — Soldato di Fanteria.
Vanzini dott. Pietro (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nell'Artiglieria.
Varese rag. Giuseppe (Sez. Ligure) — Capitano al Commissariato di ?...
Veruda Anton Maria (Sez. Ligure) — Sottoten. nel 1° Artigl. da Fortezza.
Vigo Francesco (Sez. Ligure) — *Volontario*, Soldato nel 5° Alpini.
Villa rag. Luigi (Sez. di Monza) — Sottotenente nel 4° Alpini, Battaglione Ivrea — *Ferito* il 19 giugno al M. Nero.
Vinardi cav. dott. Camillo (Sez. di Torino) — Tenente nel 6° Genio Ferrovieri, comandato alla 1ª Comp. Automobilisti.
Viriglio Maria Antonietta (Sez. Ligure) — Infermiera della Croce Rossa.
Vischi avv. Leonida (Sez. di Bologna) — Nella 6ª Compagnia di Sanità.
Visetti Agostino (Sez. di Torino) — Soldato Automobilista, Parco Autom., 2ª Armata, 3° Reparto, 4ª Sez. — Zona di Guerra.
Viterbo Ettore (Sez. di Torino) — Sottoten. di compl. della Sussistenza, presso il Deposito Centrale.
- Zaccaria avv. Giulio** (Sez. di Verona) — Tenente di Fanteria.
Zanelli dott. Carlo Felice (Sez. di Bologna) — Sottotenente Medico.
Zappa Giov. Battista (Sez. Ligure) — Sottotenente nel 1° Artigl. da Fortezza.
Zenoni rag. Carlo (Sez. Ligure) — Capitano nei Bersaglieri.
Zoccoli avv. Antonio (Sez. di Bologna) — Sottotenente di Milizia Territ. nell'Artiglieria.

Rettifiche e aggiunte ai dati dei precedenti Elenchi di Soci sotto le armi

(vedi « Rivista », pagg. 173-179 e 199-204)

- Alvazzi Delfrate avv. Alessio** (Sez. di Torino) — Sergente 3° Alpini, Batt. Susa, 34ª Comp.
- Bachelet Giovanni** (Sez. di Torino) — Capitano nel 6° Genio, Ufficio Tecnico Automob. Intend. Gener. dell'Esercito — Zona di Guerra.
- Bardelli Giuseppe** (Sez. di Torino) — Soldato nel 2° Corpo d'Armata, Parco Automob., 3° Reparto 4ª Sez. — Zona di Guerra.
- Bertolè-Viale Ettore** (Sez. di Torino) — Capitano d'Artiglieria, 3ª Divisione di Cavalleria, 3ª Cr. d'Artiglieria a Cavallo, 5ª Batteria — Zona di Guerra.
- Bognier Renzo** (Sez. di Torino) — Sottotenente 4° Alpini, Battaglione Ivrea, 111ª Compagnia — Zona di Guerra.
- Bonacossa conte ing. Aldo** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 1° Genio, 28ª Compagnia, VIIIª Div. — Zona di Guerra.
- Bonacossa conte Alberto** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 1° Genio, 28ª Compagnia, VIIIª Divis. — Zona di Guerra.
- Bonini ing. Edmo** (Sez. di Torino) — *Volontario*, Sottotenente Commissario Istruttore alla Scuola di Modena.
- Borelli dott. Lorenzo** (Sez. Torino e C.A.A.I.) — Capitano Medico Croce Rossa, Osp. di Guerra N. 9 — Zona di Guerra.
- Bottini Aldo** (Sez. Ligure) — *Volontario*, Soldato nel 17° Artigl. da Campagna.
- Bruni avv. Pietro** (Sez. di Torino) — Tenente nel 54ª Fanteria, 1° Corpo d'Armata, 2ª Divisione — Zona di Guerra.
- Buffa di Perrero cav. Carlo** (Sez. di Aosta) — Maggiore nel 7° Alpini, Battaglione Cadore — Zona di Guerra.
- Buti Federico** (Sez. di Torino) — Capitano di Complemento di Cavalleria al Deposito del 12° Regg. Cavallegg. "Saluzzo" — Milano.
- Camasio avv. Edmondo** (Sez. di Torino) — Sottotenente di Compl. nel 5° Genio Minatori — Torino.
- Carpi comm. Vittorio** (Sez. di Torino) — Generale Comand. la 18ª Divisione — Zona di Guerra.

- Casati Brioschi nob. ing. Gianfranco** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 7° Artigl. da Fortezza — Zona di Guerra.
- Cornaro cav. Iacopo** (Sez. di Torino) — Tenente Colonnello del 4° Alpini, Comand. il Batt. Ivrea. — Trovasi presentemente in licenza di convalescenza a Conegliano Veneto per alcune ferite riportate il 4 Giugno nell'attacco dello Sleme (Mrzi Vhr) nella Zona di Monte Nero.
- Dalmasso cav. Luigi** (Sez. di Torino) — Maggiore Generale, Comandante la Brigata Palermo — Zona di Guerra.
- D'Antonio cav. Raffaele** (Sez. di Torino) — Comandante la 5ª Batteria d'Artiglieria da Montagna — Zona di Guerra.
- De Angelis cav. Giulio** (Sez. di Torino) — Colonnello, Comand. la Prima Frazione del Parco Artigl. d'Assedio, 9° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
- De Petro Gustavo Adolfo** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Soldato, (in attesa di nomina a Sottoten. Territ.) nel 67° Fanteria, 5ª Comp., 5ª Squadra — Como.
- Dogliotti Giuseppe** (Sez. di Torino) — Soldato nel 2° Parco Automob., 3° Riparto, 16ª Sez. Munizioni — Zona di Guerra.
- Etna cav. Donato** (Sez. di Torino) — Tenente Generale, Comandante i Gruppi Alpini A e B — Zona di Guerra.
- Ferrero cav. Giacinto** (Sez. di Torino) — Maggiore Generale, Comand. la Brigata "Basilicata", in regione alpina della Zona di Guerra.
- Ferretti cav. Federico** (Sez. di Torino) — Capitano nel 3° Alpini — Zona di Guerra.
- Francesetti di Mezenile ing. Carlo** (Sez. di Torino) — Maggiore di Riserva al Deposito del 6° Art. da Fortezza — Torino.
- Frugoni comm. Paolo** (Sez. di Torino) — Tenente-Generale, Comand. la 2ª Armata — Zona di Guerra.
- Gamna Adolfo** (Sez. di Torino) — Sergente nel 5° Artigl. da Camp., 2° Gruppo, 4ª Batt., 34ª Divisione — Zona di Guerra.
- Gamna Giuseppe** (Sez. di Torino) — Soldato della 1ª Compagnia di Sussistenza, addetto al Magazz. Milit. di distribuzione viveri di Torino.
- Gatto Roissard Leonardo** (Sez. di Torino, Aosta e C.A.A.I.) — Capitano nel 7° Alpini, Comand. la 75ª Comp. — Zona di Guerra.
- Girola Guido** (Sez. di Torino) — Sottotenente 17° Artigl. da Campagna, 3ª Batteria, 1° Corpo d'Armata, 2ª Divisione — Zona di Guerra.
- Gnech Luigi** (Sez. di Torino) — Soldato nel Parco Automob. 1ª Armata, 1° Reparto, IVª Sez. ordinaria — Zona di Guerra.
- Lanfranco Luigi** (Sez. di Torino) — Tenente nel 3° Alpini — Zona di Guerra.
- Mazzini Luigi** (Sez. di Torino) — Capitano nel 2° Artigl. da Montagna (Gruppo Belluno), 58ª Batteria, 2ª Divisione — Zona di Guerra.
- Mazzuchi Guido** (Sez. di Torino) — Capo Drappello Automobilisti, 1ª Divisione Fanteria — Zona di Guerra.
- Mulitsch prof. Emilio** (Sez. di Firenze e Soc. Alp. delle Giulie) — *Volontario* nel 1° Alpini, 8ª Comp. Battagl. Pieve di Teco, Plotone Allievi Uffic. di complemento — Zona di Guerra.
- Nani Mocenigo co. dott. Marino** (Sez. Cadorina) — Tenente nel 7° Alpini, Battagl. Val Cordèvole — Zona di Guerra.
- Odiard Des Ambrois Luigi** (Sez. di Torino) — Allievo Uffic. di complemento del Genio, 3ª Comp. — Accademia Milit. di Torino.
- Pansa dott. Paolo** (Sez. di Torino) — Allievo Uffic. nel Regg. Cavalleggieri "Padova".
- Pariani Alberto** (Sez. di Torino) — Capitano del 3° Alpini, in servizio di Stato Maggiore, Comando V° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
- Réan Tiburzio** (Sez. d'Aosta) — Tenente nel 7° Alpini, 75ª Comp. — Zona di Guerra.
- Ricca Barberis dott. Enrico** (Sez. di Torino) — Tenente Medico di complem. Aiutante Magg. Ospedale Succurs. di Riserva — Caserma Lamarmora — Torino.
- Riviera Lauro** (Sez. di Torino) — Capitano nel 37° Regg. Artiglieria da Camp., Comandante la 1ª Batt., 29ª Divisione M. M. — Zona di Guerra.
- Ronchey Giorgio** (Sez. di Monza, Sucai - Roma) — Sottotenente nel 1° Regg. Genio.
- Ruelle ten. gen. Carlo** (Sez. di Bologna) — Comandante di Corpo d'Armata.
- Sacco Mario** (Sez. di Torino) — Tenente d'Artiglieria, 4ª Batteria a cavallo — Zona di Guerra.
- Salveti Manlio** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 5° Genio, 6ª Compagnia, E. P. — Zona di Guerra.
- Salza Silvio** (Sez. di Torino) — Tenente di Vascello, R. N. Leonardo da Vinci.

Stroppiana Silvio (Sez. di Torino) — Sergente nel 1° Artigl. da Fortezza, 11ª Comp., Batteria 87 B, 34ª Divisione — Zona di Guerra.

Terracini Elia (Sez. di Torino) — Sottotenente Fanteria, Milizia Territ., al Distretto Milit. di Ivrea.

Treves rag. Elia Emanuele (Sez. di Torino) — Tenente di complemento M. T. 4° Alpini, Battaglione Val d'Orco, 238ª Compagnia — Zona di Guerra.

Vitalini Enrico (Sez. di Torino) — Capitano del 3° Alpini, in servizio di Stato Maggiore — Zona di Guerra.

1° ELENCO DI GUIDE E PORTATORI DEL CONSORZIO VENETO

richiamati sotto le armi

CAMPOFONTANA

Furlani Pietro di Gregorio, *portatore* — 6° Regg. Alpini.

SPIAZZI

Gondola Eleuterio, *portatore* — 6° Regg. Alpini.

FORTOGNA (Longarone)

Maravai Giacomo, *portatore* — 7° Regg. Alpini.

PECOL DI ZOLDO ALTO

Cason Giovanni Battista, *guida* — 7° Regg. Alpini.

FALCADE

Ganz Giuseppe, *portatore* — 7° Regg. Alpini, Battaglione Belluno.

CALALZO

Bertagnin Valentino, *portatore* — 7° Regg. Alpini, Battaglione Cadore, 68ª Comp. — *Ferito* in uno dei primi scontri nel Cadore.

NB. — Molte Guide e Portatori del Consorzio, pur non essendo effettivamente sotto le armi, prestano servizio in qualità di Guide presso i Corpi mobilitati nelle residenze prossime alle loro.

CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE

SOCI

Gervini avv. Riccardo (Vice-Presidente della Sez. di Teramo) — Tenente di Fanteria.

Monti Fabio (Sez. Cadorina) — *Volontario* degli "Alpini del Cadore". — Proposto per la *Medaglia d'argento* al valor militare.

Paribelli nob. cav. avv. Pier Giacinto (Sez. Valtellinese) — Tenente degli Alpini della Milizia Territoriale, dietro sua domanda era passato nelle truppe combattenti di prima linea.

Raineri Pier Giuseppe (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente degli Alpini. — *Caduto a Gabbrie, presso Tolmino, il 19 agosto u. s.*

Robbiati Gian Daniele (Sez. di Monza, Sucai) — *Morto in seguito a ferite riportate sul Monte Nero.* Decorato personalmente da S. M. il Re.

Soave Amedeo (Sez. di Venezia) — Sottotenente degli Alpini. — *Caduto colpito da shrapnel.*

CRODA DI LIGONTO

Prima ascensione per la parete Ovest

(DOLOMITI DI AURONZO DEL CADORE)

Ad UMBERTO FANTON, che primo con occhi di conquista mirò questo eccelso baluardo.

Già da più anni l'immagine imponente di questa parete aveva portato nel mio pensiero la volontà di tentarne la lunga scalata.

Poi le circostanze e più di tutto l'assenza di chi si fosse unito a me nell'ardua impresa dovettero per due anni calmare il desiderio, finché nel morente agosto del 1914, al ritorno da una fortunosa campagna, sostenuta con Luigi Tarra, nella Valle Riséna ¹⁾, il prof. Antonio Berti seppe colla sua calda parola far rinascere in me l'antica fiamma e vincere le ultime esitazioni, che ora davanti all'impresa mi infondeva la terribile realtà del compito: millequattrocento metri di parete a picco!

E il 29 agosto 1914 partimmo.

*
**

Eravamo in tre sul piccolo calesse che nel buio ci trasportava fin sotto le ultime case della incantevole Auronzo: Antonio Berti, un caro amico medico e membro anch'egli del C. A. A. I., ed io; poche cose da mangiare, nessun bastone, trenta metri di corda (e rotta... ti ricordi, Berti?).

Eravamo in tre a salire l'erta sassosa mulattiera della Valle Giralba che costeggiando la propaggine della Croda di Ligonto in poco più di un'ora ci portò fino all'estremo limite del Piano delle Salere, metà prima e principio d'ogni discussione e d'ogni scalata.

Grigia ancora nella rigidità dei primi albori, dinanzi a noi per più di un miglio si svolgeva l'enorme parete chiazzata ai piedi qua e là da contorti mugheti, rigata da strane argenteo-cascatelle prive d'acqua, ma segnanti in quella lunga traccia di magnesio e di calce come un perenne rivo di candidissima spuma.

Vertiginosamente alta, dagli ampi basamenti granitici veniva a poco a poco svelando nel sommo le screpolature e i canali, i larghi spiazzi di ghiaia e gli arditi camini superanti perpendicolarmente gli enormi salti di rossa parete.

Su, tutto in alto, un piano; da questo, tre mirabili cime balzavano al cielo appena destate e soffuse d'un roseo pudore al primo bacio del sole: la Cima di Ligonto, la Punta Lina, la Punta 2577.

¹⁾ Per il lavoro di compilazione della Guida delle Dolomiti Veneto-Trentine, diretta da A. Andreoletti e A. Berti.

Tacevamo studiando il formidabile piano che ora in tutta la sua imponenza ci si ergeva di contro e che per me era questione di principio, per Berti di fine, giacché io non riuscivo nel massiccio del piedestallo a scorgere una traccia di via e Berti non si spiegava come arrivati alla metà avremmo potuto sperare di uscire da una qualsiasi parte.

Accordammo le sue speranze iniziali colla mia finale sicurezza e decidemmo di attaccare l'Alpe al limite sinistro (Nord) della grande bastionata laddove un'ultima striscia di ghiaione sale a lambire la roccia che sovrasta; direttamente sotto un ipotetico canale che pare a sbalzi scendere dall'estremo vertice fino a terra.

Rinunciammo subito agli scarponi chiodati e colle leggere pedule che le *fiere vergini cadarine* avevano composte per noi coi cento pezzi delle loro vesti multicolori, cominciammo dai primi metri a misurarci colla vertiginosità della roccia e la saldezza degli appigli.

Salivamo seguendo una ideale diagonale che, secondo i precedenti calcoli, avrebbe dovuto attraversare tutta l'enorme parete dall'estremo Nord della base portarci all'estremo Sud della spianata finale e il compito in principio, quantunque subito elegante e variato, non ci riusciva difficile, sì che in breve per un incassato canale giungemmo sopra il primo bastione, ad un verde pulpito sul quale affiorava la più grande delle macchie di mughi scorte dal basso. Lo traversammo in piano verso Sud per un tracciato sentiero di camosci fino a giungere sotto ad una delle argenteo-cascatelle che, rimontata, ci portò, come si era previsto, all'inizio di un enorme canale. Questo saliva ostruito da massi e sbarrato da salti sempre verso Sud.

L'esistenza di quella supposta via che si prolungava per più di trecento metri e forse permetteva di risolvere uno dei quesiti più ardui della montagna, ci parve la salvezza: e su per essa.

Poche volte io ricordo di aver tanto faticato e desiderato la vittoria di un passo difficile e di essermi accorato così davanti ad una continua lenta successione di gravi difficoltà superate senza gioia, senza febbre di vertigini, là in uno stretto canale incassato e cupo, in cui ogni salto non era alto mai meno di tre o quattro metri, ma dove le più profonde prospettive non superavano i dieci.

Era una lotta in un oscuro vicolo del monte, lontano dagli occhi della larga natura che applaude e gode del faticato istante, era una sorda guerriglia tra me e i freddi massi lividi, lisci e umidi, mentre lo scoramento mi invadeva e l'amico Berti non riusciva con le sue costanti esortazioni dal basso a spronarmi.

Vetta

iridescenti tenuissime gocce, la nuova via si apriva per un altro interminabile canale, ideale continuazione dell'altro appena lasciato, un nuovo andito buio e sconnesso, ove nessuna speranza di migliore salita pareva allietarci.

A costo d'ogni cosa non volemmo imboccarlo e per la parete che ne forma il labbro destro



LA CRODA DI LIGONTO (VERSANTE OCCIDENTALE). — *Da neg. del Dott. A. Berti.*

..... Itinerario Berti-Celli. — (Dalla Forcella alla vetta l'ascensione si svolge sul versante Sud-Est).

Ad ogni passo, ad ogni ultima bracciata rabbiosa era uno sguardo innanzi ansioso in cerca del libero cielo, della volante parete e sempre la monotonia di quell'eterna tomba e sempre l'eterna risposta mentre aiutavo a salire il compagno: " Ancora ".

E superammo anche l'interminabile androne ed uscimmo finalmente a mezza parete nello sfavillio del sole, ancora lontani dalla cima, ma già alti, più di seicento metri, dal verde piano che avevamo abbandonato, e donde ora i richiami di amici accorsi ci giungevano a fioco saluto e ristoro.

Ma sopra il nostro capo, là ove una piccola e fresca cascatella sprizzava in mille scintille le

tentammo di inerpicarci liberi in mezzo alla gloria del sole di mezzogiorno, aggrappati a quella dolomite a più di mezzo chilometro d'altezza sul verde baratro della valle.

Tentammo inerpicarci, ho detto, perchè dopo non più di cinquanta metri, sfiduciati dell'inutilità dei nostri sforzi che ci portavano troppo in fuori della mèta, ripiegammo nella strettura, decisi oramai a godercela tutta quanta nel suo interminabile svolgimento.

E ancora dunque i blocchi accatastati dalla lontana ruina, serrati alla rinfusa tra le falde del monte colle loro prospettantisi fronti lisce e rotonde sulle quali era d'uopo strisciare col corpo sul vuoto cercando di sorpassarle l'una dopo

l'altra nelle loro ripetute piramidi; e ancora il senso di freddo e di buio, di tradimento e di morte solinga, costretti così a lottare lontani dagli occhi e dal viso delle nostre bellissime cime.

Ma la speranza riapparve quando io già temevo l'esaurimento dei miei mezzi; Berti che seguiva le mie manovre di scalata, mi lancia un grido e mi dice: « su, su ancora quel salto: a sinistra c'è una cengia *che mena in fora* ».

Io guardo il salto, la presupposta cengetta, guardo Berti, e provo l'ennesimo sforzo colla cadente volontà di chi si crede oramai ancora troppo distante da una meta che col declinar del giorno si va facendo più ipotetica e più terribile; provo e rinunzio.

Aiuto a salire l'amico e lo spingo in alto e così un sotto l'altro ci eleviamo fin che con un mirabile slancio Berti riesce a sorpassare l'ultimo incastro e a levarsi in piedi sollevandomi fino a lui. Il cammino continuava ancora più buio e più sconvolto, ma la cengia era là e ne invitava a seguirla sulla parete verso Nord per dove, scalandolo pochi metri di roccia, ci conduceva ad una grande spianata ghiaiosa: spianata che, da una fotografia dell'intera parete che avevamo ci preconizzava la vicinanza del grande campo terminale.

Ripiegammo ancora verso Sud per le ghiaie fino all'estremo limite del piano e per un piccolo breve canale nella medesima direzione dei due primi sortimmo finalmente sull'immensa distesa di ghiaia che a guisa di nastro gigantesco si stende al piede dei con terminali delle tre cime.

E allora riposammo, e allora con una scatola di frutta pranzammo; lauto premio delle dieci ore di scalata che ci avevano condotto fin là.

Lontano innanzi a noi le erte pareti delle Cime di Lavaredo e del Cristallo cominciavano a tingersi del loro divino rossore che precede i

tramonti e dovemmo riprendere la via; dalla Forcella bassa di Ligonto (come chiamammo il valico ove eravamo giunti) su su per le interminabili ghiaie costeggiammo la vergine Quota 2577 e poi la Punta Lina fino a che due camosci gentili colle loro fragorose cadute di pietre ci guidarono alla Forcella Lina fra questa punta e la Cima di Ligonto.

La parete era nostra!

Un vertiginoso canale scendeva verso la valle d'Ambata, a metà pieno di neve, e per esso iniziammo la discesa subito interrotta da un salto che spaccava la via d'uscita.

Ritornammo alla Forcella e dopo un breve consulto sulla convenienza di percorrere o la parete Nord della Punta Lina fino a raggiungere la mia via del 1913 ¹⁾ o salire la cresta della Cima di Ligonto fino all'altra mia strada del 1911 ²⁾, ci mettemmo per questa che in poco meno di un quarto d'ora ci portò sotto al cocuzzolo terminale della Ligonto, per dove tre anni prima in venti minuti ero salito alla Cima.

E l'impresa era finita e gli uomini arrivati in fin lassù si abbracciarono commossi prima di iniziare nel buio la discesa ripidissima che in poco tempo doveva condurli al fondo della Valle di Ambata.

E quando essi alle nove della sera giunsero sulla strada d'Auronzo e videro il paese affollato dei baldi Alpini d'Italia, che un sentore di guerra aveva fatti accorrere ai piedi delle Alpi, pensarono che non vana forse sarebbe stata la grande scuola delle aspre e lunghe lotte sostenute sulle rocce e sulle nevi nel giorno in cui gli alpinisti d'Italia fossero chiamati nelle file dei difensori della Patria.

EMMANUELE CELLI

(Sez. Cadorina in Auronzo e di Cremona).

SUI MARGINI DELL'ALPINISMO

Cenerentole della nostra.... palestra

(GRIGNA MERIDIONALE)

È risaputo che il versante occidentale della popolare montagna — la *Grignetta* dei rocciatori — è, sotto una certa luce, per la irrequietezza alpinistica lombarda, quello che, per i tedeschi, è la *Selva Nera* colla sua foresta di obelischi di granito tabulare, erti tra i pini sussurranti. Vale a dire una magnifica palestra; un aperitivo, stimolante a banchetti più eccelsi, o un igienico « post-prandium » dopo laboriosi e defatiganti simpòsi... alpinistici. In altri termini: un ricco emporio, un piccolo eden, un delizioso micro-

cosmo per i rampicatori. « Inesauribile », come constatava, da queste stesse colonne, la competenza dolomitica di Arturo Andreoletti.

Su di essa molto è già stato detto. Ma io interloquisco per dire di quello che non è stato detto ancora. Non per spirito di documentazione. No. Ma con la presunzione di far piacere a chi ama trastullarsi con siffatti... ninnoli. A costoro ap-

¹⁾ Cfr. « Riv. Mens. C.A.I. », X, 1913, pag. 329.

²⁾ Cfr. « Riv. Mens. C.A.I. », VII, 1911, pag. 244.

punto presento una ennesima creazione dolomitica, obliata e derelitta, del regno popolare della Grignetta: l'ultimo suo atteggiamento convulsionario, prima di tuffare la tormentata faccia nella verde ondulazione della Val Monas'era.

E coloro che vanno lassù, in domenicale pellegrinaggio, non dimentichino queste strane, umili guglie; non si scordino di tentare quegli spigoli promettenti... Parola d'onore! si divertiranno.

Cuspidi di Val Tesa. — E' forse un troppo pomposo epiteto. Non importa. Immaginate invece, per un momento, il versante S. O. della Grigna Meridionale e il sistema intricato delle sue immani graffiature che le vicende geologiche si sono compiute di tracciarvi.

A cavaliere di due formidabili canaloni arsicci veglia il bizzarro gruppetto di cuspidi. Analizziamolo.

A nord evvi una sella erbosa, che innesta il gruppetto ad una delle tante vertebre che si dirompono dagli spalti della Segantini. A sud, una netta parete, col solco di una immane fenditura nel bel mezzo, si spegne tra balze erbose.

Seguitemi, se vi piace. Dalla sella erbosa, dirigendosi verso sud, s'incontra: uno spuntone dolomitico, e, subito dopo, una guglia modesta, ma di una bella purezza di forme. E' *Il Campaniletto*. Poi, separate dalla *Forcella*, le tre cuspidi meridionali, in gruppo compatto, tutte situate sulla stessa linea: *La Torre* (ad est); *La Lancia* (nel centro); *Il Fungo* (ad ovest). Quest'ultimo dalla forma impreveduta e strana.

La salita si può compiere: o direttamente dal sud per la fenditura della sua parete meridionale; o raggiungendo la sella erbosa già menzionata; o conquistando la *Forcella*, dopo aver risalito un tratto dei due grandi canaloni, che delimitano ad est e a ovest il nodo di guglie. Io consiglio di prendere lo spunto per la rampicata dalla sella erbosa (nord) che permette la traversata (N.-S.) completa delle cuspidi. E si giunge alla sella erbosa in più modi. Cito, fra gli altri:

a) *Dal nord.* — Sentiero Cecilia. Si scende nel pallido burrone ad est della Guglia Angelina (intreccio caotico di canali), tendendo alla costola o vertebra, su cui vigilano, come scolte, le nostre cuspidi.

b) *Dal sud.* — Dalla Val Monastero per la Val Tesa, infilando uno dei canaloni arsicci già menzionati.

c) *Dall'est.* — Dal Piano dei Resinelli tagliando, in continua salita obliqua, la radice erbosa del versante S.O. della Grignetta. L'itinerario interseca poi, a saliscendi, tre rovinosi canali successivi.

Sono modeste guglie, è vero; ma dagli atteggiamenti bizzarri. La rampicata è fatta di « ingredienti » non troppo comuni e variamente com-

misti. Ma con misura, con garbo. Così il piacere fisico è continuo e delizioso. E poi, sono scalate che si compiono con uno spicciativo armamentario: una buona corda e... basta. E non è poco merito con la voga... smaccata dei chiodi. Non conosco tentativi più o meno sterili.

Ed ora, scendendo dall'esame generico a quello particolare, un po' di cronaca.

Il mio rumoroso e gaio amico Luigi Binaghi di Como (Sezione Briantèa), che, alla valentia rampicatoria, unisce pregevoli attitudini pittoriche, in una delle sue scorribande... impressionistiche attraverso il ginepraio di guglie, ne era stato colpito. Una piccola rivelazione. Me li descrisse poi con calore ingenuo. L'idea incontrò favore. L'avevo capito.

20 settembre 1914. Un piccolo complotto di ambizioni... aggressive. Nulla di più naturale e legittimo per degli alpinisti disoccupati. Anche perchè il cielo è terso e limpido il sole.

Per l'itinerario citato in a) guadagniamo la sella erbosa nord. Una radura verde nel selvaggio. Intorno, una visione di rocce soleggiate. Cari amici sono con me: Luigi Binaghi e Praga del Gruppo Escurs. Comensi.

Ci appressiamo alla roccia. E poi, su...

Il Campaniletto. Traversata. — La partita si svolge rapida. Una fessura verticale sul versante nord (altro passaggio più a sinistra), poi un minuscolo pianerottolo.

Esordio promettente.

Segue un camino breve, classico, che adduce ad un terrazzo erboso, amplissimo. A questo punto si può continuare: o esternamente per parete; o entrando in un camino-grotta *sui generis*, che dà sulla minuscola vetta. (Così, per esempio: in salita la parete, in discesa il camino-grotta). Un itinerario



IL CAMPANILETTO (CUSPIDI DI VAL TESA).
La discesa sulla Forcella
si svolge sul versante contrapposto.

contrapposto (camino), sul versante sud, depono nettamente alla *Forcella* ¹⁾.

Ottima roccia e ottimi appigli.

La Torre. — Poco dopo macchiavamo con le nostre persone anche la rupe pallida di questo fastigio.

C'è alla base una fascia di roccia gialla, carinata. E le due facce nord della Lancia e della Torre sono divise da un sistema di fessure. Ci si insinua in esse. E' quella la via naturale.

In un ultimo tratto, si sale stretti fra due pareti, fino ad un piccolo pianerottolo alla sommità di un pilastro.

A questo punto, due sono le vie d'attacco. Si può giungere cioè direttamente sulla cresta: scalando il versante nord della Torre, scolpito di scabrosità e di screpoli; o piegando sulla parete ovest (consigliabile: nord in salita, ovest in discesa). Si segue la cresta; si salta una discontinuità; e si supera un masso di forse 4 metri in curioso equilibrio (punto culminante).

Sotto di noi, la vallicella arcadica scompare nel verde. E c'è un contrasto acuto tra questa architettura aspra e mossata e il verde ridente del San Martino, e il tappeto vario dei pascoli, aperti al sole. In fondo, tremula, una linea glauca: il lago. Un paesaggio d'acquarello, quasi lezioso.

La Lancia. — Dal pianerottolo (nell'intaglio tra la Lancia e la Torre) la guglia si rizza con una certa imperiosità che solletica.

L'attacco è brillante ed a lievissimo strapiombo. La breve paretina si supera appoggiando leggermente a destra, poi salendo su, direttamente. Non occorre corda doppia. In salita e in discesa le dita hanno buon giuoco.

Nella giocondità della luce diffusa, quel giorno ripigliammo la via del ritorno.

..

11 ottobre 1914. Non c'è un riflesso di luce. Tutto affoga in una bruma stagnante. La prima impressione è di dispetto. Ma poi ci... laviamo il viso nell'aria umidiccia, e ce ne andiamo.

Siamo ancora in tre. Luigi Binaghi e G. Macagni del Gruppo Escurs. Comensi.

Avanti! avanti! come tre ciechi, immergendoci nell'erba bagnata. Poichè questa volta saliamo direttamente (vedi itinerario *c*). Poi, la noia e la fatica d'un pendio magro d'erba, chiusi ad ogni eccitamento, in un'inerzia stanca. Ascesa muta... — no! qualche imprecazione — naufragati nella desolazione della nebbia autunnale. E' una passeggiata di fantasmi. L'opacità fumosa ha spento ogni scintilla arguta, e mette invece un gran fastidio nel cervello e nelle ossa.

¹⁾ Il piovente ovest della Forcella cade a picco. Binaghi aveva già percorso il lungo camino che lo solca.

Ora corriamo sull'orlo di un canale in rovina. Presto ci insinuamo, in esso, nel labirinto, nel groviglio di guglie e di spine, di obelischi e di minareti. Poi intersechiamo altri due canali dilatati, senza perdere in altezza, lusingandoci di urtare presto contro le cuspidi precipitose che ci attendono invisibili nell'ombra.

Forcella La Lancia La Torre Il Fungo



CUSPIDI DI VAL' TESA, DALL' OVEST.

Alcuni itinerari.

Per constatare... *fonicamente* la presenza delle cuspidi, un grido d'uno di noi buca le nebbie. L'eco lo ripercuote... Poco dopo eravamo alla radura verde.

La ginnastica a saliscendi in questi burroni non è mai banale; se pure, in qualche tratto, l'erba prorompe a ciuffi tra le rocce.

Il Fungo. — Gendarme curiosamente sagnato, originale. Lo direi un volo della fantasia impietrato. Il vocabolo che gli appioppammo è appropriato e significativo.

Si va sempre nella nebbia che tutto vela. Giriamo alla base il *Campaniletto* e ci portiamo subito alla *Forcella*. Per un tratto seguiamo l'itinerario della *Torre* fin sotto al pianerottolo, poi discendiamo in un camino contrapposto (versante sud), il quale dà origine, più in basso, al canale sud delle Cuspidi.

Qui si presentano due vie: o tagliare la parete sud della *Lancia*, ovvero discendere fino all'incontro di un camino superficiale, il quale sale alla cresta che si invertebra al *Fungo*. Seguiamo il camino. Poi, con una rampicata su per la cresta, sorpassato un salto della stessa, siamo sotto alla vetta, che esce come un'ombra dal velario grigio, con un'apparenza poco conciliante. Intanto il freddo pizzica le mani, fa soffiare sulle dita intirizzite.

Partiamo subito in guerra contro l'ultimo baluardo, percorrendo a sinistra una sottile cengia, che si perde poi nella parete. Sopra, la roccia — cariata alla base — appare a strapiombo. Si attacca dove è pezzata di giallo ocraceo.

Dobbiamo compiere prima un lavoro scabroso di ripulitura e di estrazione di appigli malfermi. (Ora gli appigli esistenti sono a tutta prova). E la nebbia si muta in pioggia sottile; ma le mani si sono acclimatate alla temperatura.

Al rocciatore si presenta così. Prima fase: pas-

sato il lieve strapiombo, un minuscolo pianerottolo erboso (una zolla). Seconda fase: una paretina, prima verticale, poi sempre meno ripida, magnificamente esposta a sud su appigli sicuri. Poi, la vetta.

Ripigliamo il viaggio a ritroso con un senso di soddisfazione per la nostra piccola conquista. Delle quattro guglie è quella che concede maggior premio. Dà un'acuta impressione del vuoto: pochi minuti, ma bellamente vertiginosi. Il pregio di questa « ben dosata » rampicata è che si compie tanto in salita che in discesa, a mano libera, così, alla brava; quindi nessun artificio, neanche il più modesto, urta la suscettibilità pur del più... filisteo degli alpinisti.

Il mio compito è finito.

Nodo bizzarro di modeste guglie, erette lassù
« messo t'ho innanzi: ormai per te ti ciba ».

EUGENIO FASANA (Sez. di Monza).

GITE MINERALOGICHE IN VAL MALENCO - ALTA VALTELLINA

ACCAMPAMENTO S.U.C.A.I. (1914) AL PIAN DEL LUP

Fra i vari accampamenti organizzati finora dalla S.U.C.A.I. nessuno ha avuto luogo in una regione che, mineralogicamente parlando, sia così importante, così ricca di minerali come la *Val Malenco*, la patria dei lavaggi, dove accanto ai vasti giacimenti di amianto si trovano numerosi serpentini, calcari cristallini, cave di ardesia ecc. Detto accampamento perciò si presentava al Sucaino dilettante di mineralogia, come l'occasione più propizia per sbizzarrirsi nei suoi studi, ed anch'io, che aveva in precedenza diligentemente studiato e classificato una cinquantina fra i molti minerali che arricchiscono la bella valle, mi riprometteva di poterli rintracciare tutti; ma bilanciando il tempo limitato che avevo a disposizione per trattenermi a *Tendopoli*, col molto lavoro che avrei dovuto fare per la ricerca, m'accorsi che il mio programma non era completamente realizzabile e che quindi occorreva modificarlo.

Ricordandomi del consiglio dettato per *i concorsi S.U.C.A.I.* dall'ill. prof. Artini di *valersi*, cioè, *più delle proprie osservazioni personali che del sussidio bibliografico* decisi di affidarmi nelle mie ricerche un po' alla fortuna ed all'occhio indagatore, ed il frutto delle mie dieci escursioni fu... discretamente pesante, avendo trascinato al piano più di mezzo quintale di roba, che affidai per la completa classificazione alla nota valentia dell'egregio professore Emilio Repossi, il quale trattenne per il Museo Civico di Milano il migliore materiale.

Passando alla descrizione del materiale nuovo e dei migliori esemplari da me raccolti, dirò che come particolarmente importanti sono da notare *i calcari cristallini* che formano una grossa lente posta a nord-ovest del Lago Pirola, e, precisamente poco sopra il sentiero che dall'Alpe Pirola conduce al sentiero Alpe Ventina-Pian di Forbesina.

Lenti simili non sono rare in questa regione a giudicare dai detriti delle gande ove è molto facile trovare dei pezzi di calcare.

Le carte geologiche ne segnano due dirimpetto alla nuova lente e precisamente poco sopra l'alpe Sissone, in modo che è facile trovarvi una corrispondenza.

L'importanza di questa nuova lente è data dal grande numero di silicati che contiene, non rari nella valle, ma distribuiti nelle altre località con maggior parsimonia. Si potrebbe benissimo definire un *calcifiro*, e, data la serie dei minerali che presenta: *pirosseni, anfiboli, epidoto, felspato*, ecc., rassomiglia ad altre masse cristalline delle regioni finitime: Val Codera, Val dei Ratti, ecc., recentemente studiate dal prof. Repossi e molto importanti.

La massa calcarea presenta una evidentissima struttura zonata data dall'alternarsi delle forme calcitiche pressochè pure con lenti e striature di minerali estranei. Fra i più caratteristici sono da notare: *pirosseni, anfiboli, epidoto*, in gran quantità, con

esemplari cristallizzati molto grossi ed abbastanza perfetti; *feldspato* pure in cristalli, *quarzo* in minuti cristallini molto lucenti frammisti a cristallini di *calcite*, *titanite* in grossi elementi, e, notevole la presenza di *grafite* in lamine e leccature (minerale nuovo per la valle) che è sparsa in piccoli grani in quasi tutta la massa.

La lente dove affiora e nei punti ove la calcite si presenta quasi pura, ha subito profonde alterazioni in modo che si disgrega molto facilmente e dà dei granuli compatti di silicati.

Il *Rutilo* trovato sopra l'Alpe Roggione (Lago Palù) è contenuto in lenti quarzitiche degli scisti e si presenta in assai begli esemplari.

I cristalli molto allungati e spesso curvi, presentano esilissime fratture riempite di quarzo, normali al maggior allungamento, e sono distribuiti nella massa assai irregolarmente. Il migliore che ho raccolto, misura più di cinque centimetri di lunghezza.

Fino ad ora era conosciuto solo un esemplare per la valle, trovato dal prof. Artini alla base del Monte Motta, che presenta i medesimi caratteri di quelli che ho raccolti. Provverrà certamente da una delle tante lenti quarzose che segnano in bianco molti tratti di serpentino e che vanno man mano ispessendosi verso il grosso filone di quarzo del Monte Motta: la celebre cava di cristalli sopra Tornadri.

Dei minerali delle cave di pietra ollare all'alpe Pirlo, deve essere ricordato un esemplare di *arago-*

nite in gruppetti raggiati, vari esemplari di *titanite* alcuno dei quali molto bello, e soprattutto, riportando il giudizio dato sul " Bollettino Città di Milano " per i vari minerali donati al museo " *la rarissima ottraedrite* „.

Oltre a questi furono raccolti vari esemplari dei minerali più comuni e molto noti della valle: *magnetite*, *granato demantoide* in gruppetti di individui cristallini, *amianto*, *siderite*, *magnesite*, una grossa *titanite*, ecc., dalla cava di Franscia, *quarzo*, (cristalli) latteo e ialino, *pennina*, *orneblenda*, ecc., sopra Tornadri nella cava dei cristalli; *granati*, *feldspato*, *epidoto*, *clorite*, *minerali di rame* dal Passo del Muretto; vari altri dell'alpe Ventina del Lago Palù, delle cave di ardesia, del Monte dell'Oro, ecc.

..

Con questa breve relazione, non ho avuto la pretesa di insegnare alcunchè di nuovo a chi si occupa di mineralogia, ma solo ho voluto indicare al dilettante una nuova località dove certamente troverà abbondante messe, e assicurarlo che i minerali elencati potrà facilmente raccoglierci senza spendere troppo tempo e pazienza; ad ogni modo se l'amico fosse meno fortunato di me, non potrà portarmi rancore, perchè gli avrò data l'occasione di percorrere e ammirare una magnifica e poco conosciuta valle Italiana: la *Val Malenco*.

ANTONIO BERTARINI
(S.U.C.A.I.).

CRONACA ALPINA

Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci del C. A. I. nel 1914

con alcune arretrate degli anni precedenti.

(Continuaz.: vedansi le Avvertenze a pagina 84 del Numero di Marzo).

Piazzì avv. Rinaldo (Sez. Milano e Valtellinese). — P. Badile, e trav. p. cresta Est alla P. Sertori - Passo di Bondo, Pizzo Centr. del Ferro - Ago di Sciora p. via Fiorelli - P. Rasica, (fino alla cuspide terminale).

Porro Attilio e Giovanni (Sez. di Milano e Monza, S.U.C.A.I.). — Negli anni 1908-9-10-11, le stesse salite di Porro Giuseppina (vedi sotto). Inoltre 1911: Colle Albigna, C. di Castello.

— Nel 1912-13-14 le stesse salite di Porro Giuseppina; inoltre 1914: Tête de Valpelline. (Ad eccez. del Lyskamm e Castore, tutte senza guide nè portatori).

Porro Augusto (Sez. di Milano). — Nel periodo 1908-1914, le stesse salite di Porro Giuseppina, meno il Castore e la P. Garrone.

Porro Elisa (Sez. di Milano). — 1909: M. Nero - Passo del Muretto* - M. Motta* - Bocch. d'Entova -; 1910: C. d. Lago* - Colle Teodulo - M. Palon* - Colle Erbis -; 1911: Legnone -; 1912: C. Bussola* -; 1913: P. Truzzo* - P. Emet* - P. Tambò* - Resegone* -; 1914: M. Avril* (2 volte) - M. Gèlé*.

Porro Giuseppina (Sez. di Milano e Monza, S.U.C.A.I.) — 1908: Pizzo Tre Signori - Pizzo del Diavolo (Tenda) - Corno Stella -; 1909: M. Nero - Pizzo Scalino - M. Motta - Passo Ventina - Bocch. d'Entova - Piz Palù -; 1910:

C. del Lago* - Testa Grigia - Colle Teodulo - Castore - M. Palon* - Colle Erbis -; 1911: Grigna Sett.* - Legnone -; 1912: Corno Bussola* - Corno Vitello* - Testa Grigia* - Picc. Tournalin* - Gr. Tournalin* - Becca Frudiera* - Lyskamm Occid. - M. Pinter* -; 1913: Pizzo Stella (Spluga) - Pizzo Truzzo - Pizzo Emet (2 volte) Pizzo Tambò (2 volte) - Pizzo Suretta - Resegone (più volte) -; 1914: M. Avril (2 volte) - Tête Blanche de By, trav. - M. Cordina - M. Capucin - Col de Valsorey - M. Vélan - M. Gélé, dal canale S - Gr. Tête de By, 1^a asc. pel ramo destro del canalone a Y (24 IX) - P. Garrone 1^a asc. per parte S. (26 IX) - Grigna Merid., p. itiner. Cecilia.

Quaini dott. Pier Francesco (Sez. di Torino) — 1913: Colle super. Cime Bianche, con gli sci - Colle Gondrand, id. - Testa Grigia, p. cresta N. (fino a 3100 m.) - Gr. Sertz - Erbetet, (trav. creste Est e Nord) - Colle Teleccio - Becca di Gay (salita da E., disc. da O. al Colle Grand Crou) - Roccia Viva, (salita da Colle Baretti p. cresta S, disc. per vers. E.) Colle Grand Crou, trav. - Colle Erbetet* - Gran Paradiso (sal. per Colle dell'Ape, disc. v.a solita) - Grivola (trav. Ovest-Est) - P. e Colle Pousset* - Tersiva (salita per cresta O., disc. per ghiacc. Dorere) - Colle d. Nera, Punta Rossa (trav. O-NE), P. Nera e trav. a P. Bianca, (disc. p. par. Sud - Col des Rayes Noires* - Col de la Muraille

Rouge, P. di Forzo (p. cresta NE), Gr. Arolla (p. cresta S) e disc. al Colle Bardoney (p. cresta E) - Pic de Golette, Bec de la Traversière, Tsanteleina (p. par. Nord), Granta Parei (trav. cresta S, par. Nord) - M. Emilius, cresta S - Pas du Valaisan, Col des Laures, Colle Garin* -; **1914**: Col Bousson*, trav. *inv. sci* - Col Gimont*, *id.* - M. Fraitéve*, *id.* - Becca di Tei, 1ª asc. p. cresta E e par. Sud-Est (15-VII) - Gr. Traversière, (trav. N-SO) - Finestra di Torrent* - Gr. Sassièr (trav. cr. SE-O) - Col Calabre, Roc du Ton - Gr. Rousse Sud, *via nuova per la parete Est* (7-VIII) - Colletto Bobba, 3 punte Quart Dessus, 1ª percorso? (20-VIII) - Gr. Rousse Nord, (trav. cresta N-S) - Colle Gran Rousse, Gr. Rousse Sud (p. cresta S) - Becca di Laugier* - P. Bioula, *via nuova p. cresta NO di parete O* (31-VIII) - Colle Sud e N. della Rocca di Verra* - Colle e M. della Scaletta*.

Quarisa ing. Giulio (Sez. di Milano). — **1910**: Resegone* - Legnone* - Grigna Sett. (p. canalone)* e trav. alla Merid.* - Badile (tent.) - Cresta Segantini* - Piz Zupò; - **1911**: M. Hahnen (Svizzera) *inv.*; - **1912**: Colle di Villadel* -; **1913**: Colle Sautron* - Colle delle Munie* - Brec de Chambeyron* - Monviso, p. parete e cresta E.; - **1914**: M. Castello*, p. vers. Est e cresta N. (v. Maira) - M. Oronaye*, per vers. Nord fino a 3000 m.; disc. p. vers. francese).

Ramazotti Giuseppe (Sez. di Milano). — Col Pelouse, Pierre Menue - Colle e P. Rognosa d'Étièche - Col Fréjus, P. Nera, Roc d'Argentier, Col de la Rho* - Pierre Muret* - Col Galambra, Pas des Fourneaux, P. Vallonetto - Colle Gran Somma, R. Bernauda, Colle Bernauda - Colle Gran Somma, trav. - Colle Gran Bagna, trav. - Col des Fourneaux, P. Sommeiller, M. d'Ambin.

Ratti Franco (Sez. di Milano). — Gr. Tournalin (trav. creste N-S) - Testa del Leone - Bocca di Guin, Col Budden, Testa e col di Bellazà - Furgengrat.

Rayneri Cesare (Sez. di Torino, Gr. Stud. S.A.R.I.). — M. Giabergia, *inv.* - P. Clotesse, p. cresta S-E. *inv.* - Col Bassett, M. Fraitéve, *id. sci.* - Colle del Besso, M. Paletto, M. Mureto, P. Gianna, Cugno dell'Alpet, *id. id.* - Monte Tabor, *id.* - M. Colombo - M. Bocciarda, Colle La Roussa - Colle d. Finestre - Roche Chevière - Col de Labby e Pointe id., Pointe e Dômes de Génepy - Dôme de l'Arpont, Dôme de Chasseforêt - P. Ferrand, p. cresta E., P. Niblé - M. Clopacà, C. del Vallone, C. Quattro Denti - Colle e P. dell'Agnello - Gros Mouttet - Colle Avanzà, M. Ciusalet, C. di Bard, Col Giasset - Colle Novalesa, P. Marmottère, P. Novalesa, P. delle Cavalle, P. del Fort, Selle Ribor, Colle della Resta - Pic de Ribon, P. Arselle e Colle id., P. Derrière le Clapier, Colle Novalesa - P. Mulatera, P. Toasso Bianco - P. de la Haie, Col de Lamet - Quattro Denti (Chiomonte) - Colle Picc. Monceni-jo, Colle Clapier - Colle Finestre - Bric Cavalupo, R. Bianca, C. delle Liste - Passo della Longia, C e P. Frappeiras, Gros Queyron - Guglia Rossa, Colle di Thurres, *solo* - C. Fournier - P. dell'Aquila, C. dell'Alpet, *sci* - C. dell'Alpet, *id.* - M. Fraitéve, *trav. sci.* (*Tutte senza guide nè portatori*).

Redana Zerbio Clotilde (Sez. di Brescia). — **1913-14**: C. Sparavieri (Podesteria) - Passo di Gavia (2 volte) - Forc. di Montozzo (2 volte) - Castel Bertì (5 volte, di cui 3 *inv.*) - Rif. Prudenzini, *inv.* - M. Denervo - M. Conche e Doppo (3 volte) - M. Spino - Corna Blacca P. Telegrafo (M. Baldo) - P. Camino - C. di San Fermo, C. ni del Negrino, trav. - M. Conicolo - M. Armala, M. Redondone.

Redana Paolo (Sez. di Brescia). — **1913-14**: Le stesse escursioni di Clotilde Redana Zerbio; inoltre: Passo di Premassone, trav. - Corno Bianco, Adamello - Passo di Cercen, Presanella - Corno Tre Signori - M. Cevedale - Gran Zebù (Königsspitze) - C. di Blumone - C. Ferrant, *inv.* - Presolana Occid., *inv.* - Gioghetto di Paline, *id.* -

Corna dei Trenta Passi - Passo e Corno del Cristallo (Baitone) - C. di Plem - Corno Premassone - Corno Baitone, Passo Premassone - Corno Pile - Torr. Gemelli di Tredenus - M. Frisozzo - Dosso Alto - Passo Campelli, *inv.*

Richero rag. Carlo (Sez. di Savona) — M. Sciguèlo (App. Ligure) *inv.* - M. Argentea. *id. id.* - Monviso - Passo delle Sagnette - Argentera Sud dal Colle dei Detriti p. cresta toccando C. Genova 1ª percorso? (17-IX) - Testa della Rovina, *via nuova* dal L. Brocau pel Colle d. Valletta Scura (19-IX).

Rollier Rodolfo (Sez. di Milano e Torino). — M. Servin *solo, inv.* - P. Lunelle, p. cresta N. *id.* - Colle Basset, M. Fraitéve, *id. sci.* - Bec di Nona (p. vers. S. e cresta SO.) - M. Vandalino, p. Colle d. Sea e crestone E. (3 volte) - Bric di Bariount p. vers. NE. e cr. NO., disc. da SO.) - Colle dell'Alpetto, R. del Forno - M. Doubia, Colle d'Attia - M. Costigliole, p. vers. S. e cresta SE. - Colle dell'Albergian, P. Feo Niro p. cresta NO. - Pelvoux (Pyram. Durand) - Colle d. Croce - Col Vieux, Pain de Sucre, Colle dell'Agnello - Col Vieux, Brèche des Ruines, M. Losetta (p. vers. NO. e cresta O.) - Colle Seillère - Colletto di Fionira - M. Vandalino, M. Vantacul - Colle della Balma, M. Rosa dei Banchi - Colle Giulian - Passo del Rous, Colletta del Laus.

Ronchetti dott. Vittorio (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — M. S. Primo, *inv.* - Passo di Zocca, *solo* - C. di Castello - Colle Hohmatten, M. Leone.

Rossi Carlo (Sez. di Schio). — Forni Alti (Pasubio) - M. Coldai - Passo Mulaz - Dente del Cimone - Camp. di Val di Roda - Cuseglio - M. Cimone (Appenn.).

Rusconi don Ettore (Sez. di Monza). — Zuc di Cam - P. Tre Signori - Pizzo di Trana da NO. - Zuccone di Campelli - Cimone di Margno - Punta Pia (Tronella) - P. Fiorelli - Pizzo Ligoncio, trav. NO., Sasso Manduino - P. Barbacan - P. Badile - P. Sertori.

Santi avv. Mario C. (Sez. di Torino e C.A.A.I.). — *Inv. cogli sci*: M. Colomion (2 volte) - M. Fraitéve (2 volte) - Col des Trois Frères Mineurs - Col des Acles.

— *Estive*: P. Questa dei Seru, trav. - Rochers Cornus, trav. - Jungfrau - Grünhornlücke, Finsteraarhorn - Mönchjoch - Portalet, trav. e *variante sulla Parete N.*, Col des Ravines Rousses (9-VIII) - Col Droit, Tête Crettez, Aig. Javelle, 1ª asc. ital. (10-VIII) - Col Copt, Tête Biselx, Le Trident, 1ª asc. ital. (11-VIII) - Aig. de la Varappe, 1ª *ascensione italiana* (13-VIII).

Saraval Umberto (Sez. di Padova). — Pelmo - Civetta - Forc. Mojazzetta.

Savio Carlo (Sez. di Roma). — **1913**: M. Terminillo (2 volte, *inv.*) - M. della Duchessa, *id.* - M. Tancia, *id.* - M. Pizzuto, *id.* - M. Viglio, *id.* - Pizzo d'Eta, *id.* - Serra di Celano, *id.* - M. Padiglione, *id.*; - **1914**: M. Padiglione, *inv.* (3 volte) - M. Pozzotello, *id.* - M. Faito, *id.* (2 volte) - M. Monna, *id.* - M. Magnola, *id.* - M. Rotondo - Monte Sirente - M. Majella - M. Sibilla - Pizzo Berzo - P. Regina - M. Cimino - Pizzo di Sevo.

Silvestri Corti Lina (Sez. di Milano, Como e G.L.A.S.G.). — Passo del Gottardo, *inv. sci* - Piz Pusmeda, Passo di Sella, Piz Guibuig, *id. id.* - Piz Prevot - M. Legnoccino - Bocch. del Pelaggia - Corna di S. Fermo, Corni del Negrino, *trav.* - M. Croce, Bocch. di Prada - Sasso dei Carbonari, 2ª asc. p. la par. Sud - Passo del Cristallo, C. di Plem, Passo di Premassone, Passo d'Avio, C. Sud di Premassone - Corno Baitone - C. Zuccone - C. Prudenzini, 1ª asc. p. cresta Sud-Est, 1ª perc. d. cresta N. e par. Est (in discesa) (28-IX) - Passo di Poggia, C. Frampola N., C. Poggia di Mezzo Merid. 1ª asc. *senza guide*, C. di Poggia Merid., 2ª asc., 1ª *senza guide* (30-IX) - Passo di Salarno, Adamello, Passo Adamello, C. Miller, Corno e Cornetto di Salarno (*Tutte senza guide nè portatori*).

NUOVE ASCENSIONI

P. Virginea 2897 m. (Gr. del Gran Paradiso).
1ª ascensione (Cresta Sud), 31 marzo 1915.

Partiti alle 4,45 dall'alpi d'Eugio (1863) risalimmo il vallone omonimo fino al Lago Nero (2081); quindi per ripidi pendii di neve pervenimmo alle 8 al Passo dell'Alpuggio (2567); da questo in ore 1,15 percorrendo tutta la cresta Sud giungemmo in vetta alla P. Virginea (2897).

La cresta in complesso non presenta alcuna difficoltà seria, quantunque si presenti in alcuni punti veramente aerea e due o tre passaggi non siano molto semplici.

Il passo più esposto si trova a metà circa della cresta. Superata una placca ripidissima e con scarsi appigli, bisogna cacciarsi fra due massi e carponi attraversare una stretta fessura per poter riescire sulla cresta (questo passo è precluso alle persone di mole troppo rispettabile). Nella discesa evitammo questo passo calandoci per un ripidissimo canalino (a destra scendendo). Altri passi esposti sono più vicino alla vetta.

Salita molto interessante, specie poi se effettuata colla montagna in condizioni invernali. Roccia abbastanza buona.

FERRERI EUGENIO e MADONNO SIMON MARIO
(Sez. di Torino e Gr. Stud. S.A.R.I.).

Moncimour 3166 m. (Gr. del Gran Paradiso).
1ª ascensione per la Bocchetta dell'Alpuggio e la cresta Sud, 1º aprile 1915.

Alle 4,55 partimmo dall'alpe della Balma. Risalimmo il vallone fino alla base dell'erta parete Sud del Moncimour. Piegando a destra salimmo per il ripidissimo canalone di neve ghiacciata, che richiese un duro lavoro di piccozza, riuscendo ad un colletto (chiamato dai valligiani Bocchetta dell'Alpuggio, segnato sulle carte colla quota 2920). In breve per la cresta fummo in vetta (ore 8,55).

La salita non è facile. A metà del canale una serie di placche affioranti rendono arduo il passaggio. L'ultimo tratto è quanto mai ripido e l'uscita da esso sulla cresta non è facile. Effettuammo la discesa per la medesima via; superate le rocce ci slegammo e con rapida scivolata pervenimmo alla base della parete.

Gita interessante, pericolosa nel tratto di cresta per le valanghe.

La poca roccia è pessima, mobilissima. Nel canalone trovammo tracce di pietre rotolate dalla parete, non è perciò prudente tentare la salita in ore calde.

FERRERI EUGENIO e MADONNO SIMON MARIO
(Sez. di Torino e Gr. Stud. S.A.R.I.).

Tre Corni (Punta m. 2960 - Alpi Ticinesi).
1ª Ascensione per la cresta Nord. — Walter F. Trudel (C. A. S. e C. A. I.), Walter J. Waespi

C. A. S., Erich Goessler, 29 giugno 1915. — Dal Rifugio Campo Tencia si segue il sentiero verso il Laghetto per lasciarlo circa fra la linea di caduta delle due punte 2960 e 2940. Si sale direttamente verso la cima traversando c^a 150-200 m. sotto la punta, la parete Est. Per un campo di neve si raggiunge la cresta Est; poi si segue la cresta fino alla cima.

Alcuni passi esposti e punti con grossi blocchi liberi richiedono precauzione.

Cima di Lago (C. I. m. 3059 - C. S. m. 3082 - Alpi Retiche - Gr. Gallegione-Duana - Valle di Lei). *1ª ascensione per la parete Ovest. - 1º percorso della cresta Sud-Ovest*.

Nel beatissimo tempo presente, chi va in montagna può avere delle ilari sorprese. Pensate, ad esempio, alle deliziose complicazioni che, nell'ora volgente, potrebbero scaturire da un peccatuccio di sconfinamento...: con quel po' po' di diffuso odor di congiura!... Onde, l'alpinista provveduto di una certa finezza psicologica, — anche se ha dinanzi a sè la patria di Guglielmo Tell, avvezza a una secolare tradizione di ospitalità, — sceglie, prudentemente, delle vie intatte al di quà della frontiera. Il che può tornare particolarmente gradevole nel caso specifico della Cima di Lago, la quale offre dal versante italiano una sua struttura ardita e promettente.

Salita. — Prese le mosse dall'Alpe Piangesca (m. 2110), nel bacino lacustre dell'Acquafraggia, guadagnai il noto Passo di Lei; e, subito dopo, il Ghiacciaio del Pizzo Rosso. Nel punto in cui il ghiacciaio svolta elegantemente, incappucciando la fulgida groppa nord della Cima di Lago, v'ha un piccolo tumulto di seracchi: poco prima la cospicua parete occidentale della Cima si immerge nel ghiacciaio. La parete di nuda roccia, qua e là ancora rabescata di neve, ha una tozza conformazione triangolare: è delimitata a sud dalla cresta SO., e cinta dagli altri lati dal ghiacciaio: una parete entro bordi di ghiaccio.

Il passaggio dal ghiacciaio alla roccia non mi riesce complicato, anche perchè sul ghiacciaio indugia ancora una spessa coltre nevosa. Bisogna inerparsi per una marcata ruga irregolare della roccia; e, nel suo complesso, la rampicata non presenta un sistema complicato: il passaggio richiede circa un'ora su per una roccia sufficientemente salda. Circa 4 ore complessive dall'Acquafraggia.

Discesa. — La scelta cadde sulla cresta SO. spezzata, promettente, ma di semplice struttura. Specie nel primo terzo a partire dalla vetta è fatta di roccia poco sicura, e qualche passo richiede tutta l'attenzione dell'alpinista. Poi, più nulla: la cresta prosegue meno tumultosa, vestita a

nord dalle bianche lingue del ghiacciaio, a sud tagliata nella roccia fosca; offrendo così un curioso paesaggio di chiaroscuro. La facile via depone presto al Passo di Lei.

Dalla vetta all'Acquafraggia: 3 ore e $\frac{1}{2}$.

EUGENIO FASANA (Sez. di Monza).

Campanile S. U. S. A. T. (Pale di S. Martino). *1^a ascensione*, 13 agosto 1914. — Sito fra la Cima dei Lastei a N. e il Campanile Elena a S. nella catena trasversale della Fradusta, sorge sulla destra di Val Canali di fronte al Rifugio omonimo.

Dal Rifugio si scende nella valle e di qui seguendo attraverso il bosco delle tracce di sentiero si sale verso i Lastei di Fradusta girando la base della Pala dei Colombi. Fra questi e la Cima del Conte s'apre una ripida valletta dominata dal Campanile Müller; si raggiunge la sua sommità su per ripide ghiaie e da ultimo per una lunga lingua di neve arrivando ad una grande caverna. Di qui si entra a destra nel breve canalone nevoso che scende dalla forcilla fra la Cima dei Lastei a N. e il Campanile S.U.S.A.T. a S. Giunti in cima si passa a destra sulla parete N.; salendo si piega leggermente verso destra fino ad una comoda nicchia (m. 25): segue una traversata per cenge (m. 8). Un camino di 8 metri, facile, permette d'alzarsi per raggiungere una banca (lunga 6 m.) ghiaiosa un po' inclinata che porta ad un secondo camino, difficile, alto m. 10 circa e chiuso alla estremità superiore da roccia

strapiombante. Da questo punto, difficile traversata a destra (2^a m.); quindi orizzontalmente per parete un po' più comoda, ma pur difficile, alla cresta (4 m.); si continua su per cresta (difficile, molto esposto) per circa 10 metri fino ad un gran blocco; si abbandona la cresta traversando a sinistra per raggiungere lo spigolo d'un lastrone di 15 metri (appoggiantesi alla parete settentr.) fino ad un comodo terrazzino ghiaioso. Infine si continua su diritti, poi leggermente piegando verso destra, si superano i rimanenti 8 metri raggiungendo la cima e precisamente quella più massiccia delle due esili e vicinissime punte che costituiscono la vetta.

Nella prima metà, bisogna prestare grande attenzione per la roccia cattiva, nella seconda invece c'è roccia ottima, ma presenta serie difficoltà, scarsi e piccoli appigli.

Dal rifugio ai piedi: 3 ore; - indi ore 1.

Splendida arrampicata (aerea) da collegare possibilmente con qualche altra lì vicino.

Fu battezzato Campanile S.U.S.A.T. (Sezione Universit. Soc. Alpin. Tridentini) in onore della Società alpina alla quale appartengono i primi salitori. ERNESTO BUSSI e VITTORIO FABBRO (Sez. di Brescia, Susat e G.L.A.S.G.).

NB. - Non potemmo scrivere il solito biglietto causa l'infuriare di una tempesta; costruiamo a mala pena un esiguo ometto con i piccoli sassolini che si avevano a portata di mano.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Monza (S.U.C.A.I. - Categoria Juniores)

Gruppo Istituto Tecnico - Bologna.

M. Vigese (m. 1115). - *1^a Gita d'allenamento.* - 18 aprile 1915. — Da Riola si sale direttamente a M. Ovolo e di qui, ridiscesi alla sella, si raggiunge la cima di M. Vigese. Il ritorno a Riola ebbe luogo per Greglia e Vigo. — *Direttore di gita e guida:* Codivilla.

M. Tresca (m. 1474). - *3^a gita d'allenamento.* - 2 maggio 1915. — La tradizionale gita di calendimaggio ebbe luogo questo anno, in una magnifica giornata di sole al M. Tresca, la cui cima fu raggiunta da Porretta risalendo per tutto il suo corso il Rio Maggiore. Panorama sul Corno alle Scale. Il ritorno a Porretta si effettuò per M. Piella e Castelluccio. — *Direttore di gita e guida:* Codivilla.

Sezione di Torino (Gr. Stud. SARI).

Rifugio SARI (m. 2121) e **Ghinet di Paschiet** (m. 2435), 28 febbraio 1915. — Il sabato sera si raggiunge Balme dove si pernotta. L'indomani verso le 7 la numerosa comitiva lascia il paese, parte a piedi, parte sugli sci. Per ripidi pendii nevosi verso le 11 si giunge al Rifugio Sari. La graziosa costruzione, opera del Gruppo Stud. della Sez. di Torino, raggiunge solo l'altezza di m. 2,60. La neve alta più

di tre metri lo cela quindi completamente. Gli sciatori raggiungono in breve il Ghinet di Paschiet (m. 2435). Di ritorno a Balme si brinda collo champagne... alla salute del Rifugio. — *Partecipanti* 42. *Direttori:* Ferreri-Madonna.

Piata Lazin (m. 3057), 28-29 marzo 1915. — Da Locana si raggiunge nella sera del sabato Balmetta sotto un'insistente pioggia. L'indomani pomeriggio, dopo una mattinata di svago, si arriva alle Alpi del lago d'Eugio. Si pernotta su abbondante paglia fatta in precedenza portare dalla Direzione che ha pure provveduto alla legna da ardere. Alle 4 si lasciano le grange. Un ripido canalone ghiacciato richiede un lungo lavoro di piccozza. Raggiunta la cresta si sale per i nevosi pendii alla vetta. Qualche scivolata, alle una si è alle Alpi del Lago, alle cinque a Locana, alla sera a Torino. — *Partecipanti* 16 - *Direttori:* Ferreri-Madonna.

Colma di Mombarone (m. 2372), 18 aprile 1915. — Il tempo cattivo riduce il numero dei partecipanti a 15. Da Andrate, dove ha pernottato, la comitiva raggiunge la vetta per la cresta Sud-Est. Ritornando per la stessa via, nella serata è a Torino. — *Direttori:* Bianco-Olivero.

Testa Payan (m. 1857), 2 maggio. — Gita primaverile per ammirare la lussureggiante vegetazione alpina. In ferrovia a Lanzo, donde in automobile a

Pessinetto. Per il versante Est alla vetta; discesa pel versante Nord a Chiampertotto. In automobile a Lanzo. — Partecipanti 51 - *Direttori*: Canuto-Ferreri.

Sezione di Padova.

Alla Cima dei Preti (Alpi Clautane m. 2703), 12-13-14 giugno 1914. — Partiti il 12 giugno da Padova, in ferrovia alle ore 5.19, i partecipanti arrivarono a Longarone alle 9.30. Dopo aver risalita a piedi l'interessante valle del Vajont per la nuova strada militare fino al passo di S. Osvaldo, si discese da questo al paese di Cimolais dove si pernottò.

Nel giorno successivo, malgrado il tempo poco promettente, si partì da Cimolais alle ore 3.15. Benchè poco dopo incominciasse a piovere si proseguì ugualmente, sempre sotto la pioggia e la neve, giungendo sulla cima alle ore 11.45 e ritornando poi a Cimolais alle ore 17.30. Nel giorno 14 si ritornò a Padova.

Accompagnarono i gitanti le guide Filippin e Pezzin di Erto.

Al Monfalcon di Montanaia (Alpi Clautane m. 2548), 24 luglio 1914. — Dal Rifugio Padova per la forcella del Campanile si giunse in ore 3.30 alla forcella Teresa. Dalla forcella Teresa si arrivò sulla cima in ore 1.15 seguendo la via Hübel-Uhland con qualche variante. La discesa dalla cima alla forcella

Teresa fu fatta per via nuova, quasi in linea diretta in ore 0.50,

Dalla forcella Teresa si discese al rifugio per la Val d'Arade, in ore 2.

Giornata bellissima. Ascensione relativamente facile, ma interessante e utile per la conoscenza del gruppo dei Monfalconi.

Accompagnò i partecipanti la guida Giuseppe De Carlo di Calalzo.

All'Archeson (Prealpi Bassanesi m. 1500), 25 ottobre 1914. — La salita fu fatta da Fener per la Monfenera, Casera Barbeghera e Bocca di Forca in ore 3.30, la discesa pel Monte Pallone a Fener in ore 2.45.

Malgrado che la nebbia impedisse di godere del magnifico panorama, la gita riuscì ottimamente con piena soddisfazione dei numerosi partecipanti.

Al Monte Cesen (m. 1569), 22 novembre 1914. — La magnifica giornata autunnale rese assai interessante questa gita.

Partiti da Padova alle ore 5.19 in ferrovia si giunse a Montebelluna, donde col tram elettrico si proseguì per Valdobbiadene. La salita abbastanza comoda richiese circa quattro ore. La discesa fu effettuata per Milies e Segusino, alla stazione di Fener, donde la sera stessa si fece ritorno a Padova.

p. e. m.

GUIDE E PORTATORI

Consorzio Veneto Guide e Portatori.

(Sezioni di Verona, Vicenza, Padova, Cadorina, Schio, Treviso, Agordo, Venezia).

La Direzione del Consorzio Veneto per l'Arruolamento e Disciplina delle Guide e Portatori, con recenti deliberazioni:

1° ha radiato, per motivi di età e di salute, dall'elenco delle *Guide locali* della Prov. di Vicenza: *Luna Marino* di Recoaro, e, grati della sua opera

sempre ottimamente compiuta, gli ha corrisposto la somma di L. 100, quale sussidio straordinario;

2° ha sospeso fino a nuovo ordine la Guida *Zandegiacomo Giovanni* detto *Missi* di *Auronzo* (Cadore), iniziando a suo carico una inchiesta.

Per la Direzione Consorziale: D. MENEHINI.

VARIETÀ

Avvelenamenti da "Veratro", scambiato per "Genziana", in montagna.

Colgo l'occasione da una recente comunicazione fatta dall'illustre nostro collega prof. Oreste Mattiolo alla Reale Accademia delle Scienze di Torino¹⁾, per occuparmi brevemente di una questione che può interessare direttamente tutti i frequentatori, ora così numerosi, delle nostre montagne, traendo maggior parte delle mie considerazioni da detta comunicazione e dalla mia pratica conoscenza sull'argomento.

È abitudine frequente negli escursionisti, durante le brevi soste di riposo o dopo i frugali pasti, cercare la radice di qualche adatta pianta specialmente

amarognola e metterla in bocca per eccitare la secrezione della saliva, tenendo umide così le aride fauci o facilitando la troppo affrettata digestione. Una delle piante più ricercate a tale scopo ed anche più universalmente conosciuta è senza dubbio la Genziana che cresce nei nostri prati alpestri e la cui radice amara è realmente tonica e digestiva. Intendo qui parlare di un gruppo di Genziane a foglie larghe (*Gentiana lutea* L., la più comune da noi, *G. purpurea* L. e *G. punctata* L.).

Disgraziatamente nelle medesime località cresce pure un'altra pianta che nel suo primo sviluppo e prima della fioritura ha nel suo portamento e per le sue foglie pure larghe ed ovali una grande somiglianza con la Genziana; questa pianta è il Veratro (*Veratrum album* L.), la cui radice ha un'azione potentemente velenosa e fu quindi causa in questi ultimi anni di abbastanza frequenti avvelenamenti; di essi

¹⁾ Sopra 12 avvelenamenti per « *Veratrum album* » Linn, avvenuti per scambio con « *Gentiana lutea* » Linn. — Considerazioni del socio *Oreste Mattiolo* (con due tavole). — Torino 1915.

buona parte, specialmente i più leggeri, sono e rimarranno come sconosciuti, ma i più importanti si fecero notare per la loro gravità. Però finora nessun autore si era ancora occupato nè scientificamente nè praticamente di tale argomento e non se ne trova cenno in nessun trattato o pubblicazione.

Il Mattiolo, nei 12 anni in cui è professore di Botanica nella R. Università di Torino, ha potuto raccogliere e documentare dodici casi di avvelenamenti da Veratro scambiato con Genziana nelle nostre Alpi in dodici persone, fra cui un dottore in Medicina, un dottore in Chimica ed uno studente in Medicina. In nessuno si ebbe per fortuna esito letale, ma tutti provarono fenomeni violenti, gravissimi e pressochè identici che si possono, secondo le indagini del relatore, così riassumere: bruciore alla bocca, gola e stomaco, salivazione aumentata, vomito e diarrea con forti crampi; mal di capo, vertigine e senso di grande spossatezza; polso piccolo, debole ed irregolare; mancamento di respiro e da ultimo perdita della conoscenza, convulsioni e collasso. Questi fenomeni possono variare di intensità secondo la dose più o meno abbondante di veleno ingerita.

I soccorsi di urgenza che si possono prestare in simili casi sarebbero nel primo periodo di favorire prima il vomito e poi la diarrea che già procura la natura stessa del male, allo scopo di eliminare il più presto possibile il veleno dall'organismo; calmare in seguito i forti dolori con dosi generose di oppio o laudano che sovente gli escursionisti portano seco nelle farmacie tascabili; un vero contraveleno sarebbe la polvere di tannino ma è difficile averla presto e per tempo a disposizione. Nel secondo periodo, contro la grande depressione nervosa, si deve invece ricorrere all'uso abbondante di eccitanti, caffè, vino, alcoolici, canfora ed occorrendo praticare da ultimo la respirazione artificiale col noto sistema del sollevamento ed abbassamento ritmico e continuato delle braccia sul torace.

Edotti così gli alpinisti sulla possibilità e sulla gravità dell'avvelenamento da Veratro, sarà utile ora riferire loro sui mezzi onde poterlo evitare, cioè indicare loro quali sono i caratteri che possono far distinguere facilmente la Genziana dal Veratro specialmente nel primo periodo di sviluppo in cui è più facile che succeda lo sbaglio, cioè prima della fioritura. Non dirò delle differenze sistematiche o di intima struttura anatomica, ma solo di quelle più grossolane, più appariscenti e controllabili da qualsiasi persona.

Le foglie sono in amendue le piante ovali e larghe, disposte lungo il fusto erbaceo che sorge dal terreno; però quelle del Veratro sono di color verde grigio, ruvide al tatto, pelose di sotto, a nervature uguali e parallele fra di loro e sono disposte in modo alterno, cioè una ad ogni nodo; invece quelle della Genziana sono di color verde glauco cioè chiaro, sono morbide al tatto, glabre cioè senza peli, con 5 grandi nervature giallognole sporgenti sulla pagina inferiore della foglia e sono opposte cioè disposte a due

per nodo in modo da far croce le superiori colle inferiori.

Il fusto o caule del Veratro è pieno e resistente, quello della Genziana è invece vuoto, fistoloso.

Quando le due piante sono in fiore, molto più difficilmente si possono confondere tra di loro, per quanto superficiali o nulle possano essere le cognizioni botaniche degli alpinisti; tuttavia dirò che l'infiorescenza del Veratro è una pannocchia ramosa eretta con molti fiori verdastri la cui corolla è divisa in sei lobi, che il frutto è una capsula trivalve con due a quattro semi per loggia; le Genziane invece a foglie larghe hanno i fiori disposti a gruppi staccati nell'ascella delle foglie superiori, cioè a verticilli, la corolla è gialla o porporina punteggiata di scuro col bordo diviso in cinque lobi, il frutto è una capsula bivalve con molti semi.

Infine anche le radici, che sono la parte ricercata ed incriminata, hanno differenze notevoli fra di loro e facilmente riconoscibili. Quelle del Veratro sono molte, cilindriche, della grossezza dello stelo di una penna da piccione, giallastre all'esterno e biancastre internamente, poco profonde per cui quando si cerca di strapparle, tirando colla mano sulla pianta, vengono abbastanza facilmente fuori dal terreno; il loro sapore è dapprima un misto fra dolciastro ed amaro e diviene poi subito acre, caustico e bruciante. Le radici della Genziana sono invece in numero limitato, una più grossa centrale ed altre più piccole laterali, colla corteccia bruna, radicate profondamente e tenacemente nel terreno, specie la centrale, per cui riesce difficilissimo strapparle dal terreno; il loro sapore è per un momento dolciastro, poi diventa subito di un amaro intenso e persistente molto diverso da quello irritante del Veratro.

Debbo accennare al fatto che fra il vero caule e le radici vi è nelle piante ora descritte una parte intermedia che i botanici chiamano rizoma o caule sotterraneo, più breve nel Veratro e più profondo nella Genziana, che agli effetti velenosi ha le stesse conseguenze delle radici.

Una prova dell'azione eminentemente irritante della radice di Veratro si ha nel fatto già da tempo noto che fiutando un pizzico di detta radice essicata e ridotta in polvere si ha una corizza acutissima ed intensa con sternutazione abbondantissima e talora impressionante per più ore. È a mia conoscenza che dei soldati alpini i quali conoscono la pianta e tale sua proprietà, si procurano di detta polvere per produrre poi degli scherzi di non tanto buon genere.

Sebbene i caratteri differenziali fra le due piante risultino da quanto si è detto abbastanza precisi ed essenziali, tuttavia giova ripetere che, quando le piante sono giovani e le foglie ancora poco distanziate fra di loro, lo scambio riesce facilissimo e può succedere anche ad esperti botanici se si limitano ad un'osservazione superficiale.

Il diligente lavoro del prof. Mattiolo, corredato da molte nozioni scientifiche e da due tavole di figure spiegate, accenna ancora da ultimo al fatto

che le bovine col loro ragionevole istinto tralasciano di mangiare il Veratro e la Genziana, eccetto quando vi siano spinte da rabbiosa fame o da mancanza di meglio, ed allora sono successi casi di avvelenamento ed anche di morte fra di esse.

Il non essersi mai parlato in alcuna pubblicazione alpina di questo genere di avvelenamento che minaccia di succedere abbastanza frequentemente, mi ha consigliato di compilare questa mia nota pratica e riassuntiva, la quale servirà, spero, a mettere sempre più in guardia quella schiera che si fa ognor più numerosa di frequentatori dell'alpe.

SANTI dottor FLAVIO.

I temporali pomeridiani estivi sulla Majella.

Nel luglio 1912 ebbi occasione di passare una settimana al Rifugio del M. Amaro sulla cima della Majella. Il tempo era in complesso splendido ed una calma generale regnava nell'atmosfera. Però, ogni giorno, verso il tocco e le due del pomeriggio si scatenava nell'alta regione un temporale, non di rado con grandine, che non durava più di un'ora e lasciava, al suo scomparire, un cielo terso ed un sole, se possibile, più bello che prima.

Il ripetersi del fatto costantemente, ogni giorno, alla stessa ora e con le stesse modalità, mi indusse a considerare con qualche attenzione il fenomeno, e non mi riuscì difficile spiegarlo, poichè le cause che concorrono ad originarlo sono semplicissime e rientrano fra le più comuni manifestazioni di fisica e meteorologia.

La Majella è un grosso massiccio montuoso, foggato ad altopiano, isolato, culminante con la cima di M. Amaro (m. 2795). Fino all'altezza di 2000 m. circa il gruppo è rivestito da bosco, il cui limite superiore, specie sul versante occidentale, è netta-

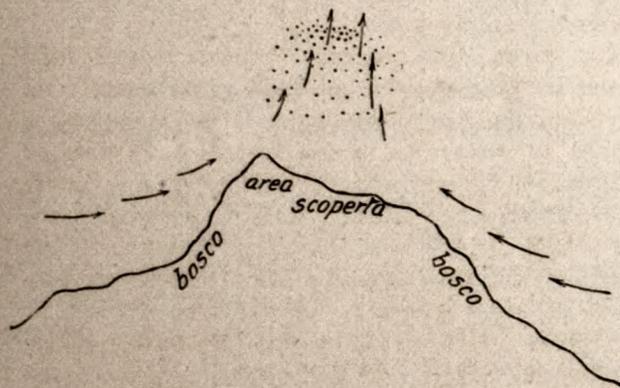


Fig. 1. - SCHEMA DELLA FORMAZIONE DEI TEMPORALI ESTIVI POMERIDIANI SULLA MAJELLA.

mente tracciato. Tutta la regione al di sopra del limite del bosco, che corrisponde precisamente alla zona pianeggiante, è spoglia di vegetazione arborea e quella erbacea s'essa è ridotta a pochi fili d'erba.

La zona scoperta è di rocce calcaree in posto, o di frammenti prodotti dalla loro disgregazione.

Durante le ore calde del mattino avanzato, fino al meriggio, la superficie rocciosa scoperta si riscalda fortemente, e con essa lo strato d'aria che le sta sopra. L'aria riscaldata s'alza in colonna verticale sulla base della regione scoperta culminante e attira, con movimento convettivo, gli strati d'aria bassi, circondanti il gruppo.

Questi, specialmente gli orientali, verso l'Adriatico, sono ricchi d'umidità. Portati per il moto ascendente in regioni elevate più fredde naturalmente si condensano, formano nubi che man mano si rimescolano, si accavallano finchè si risolvono in pioggia ¹⁾.

Dopo un'oretta la precipitazione cessa, il cielo si rasserenava, la superficie rocciosa bagnata e raffreddata non esercita più la sua azione termica sugli strati d'aria a contatto, e il fenomeno non si ripete fino al meriggio del dì seguente.

*
**

E giacchè sono sull'argomento citerò un altro caso, osservato nelle Prealpi Giulie, ma comune certamente a tutte le creste alpine che si trovano in condizioni analoghe.

Le Prealpi Giulie si presentano con una serie di creste allungate in direzione da ovest ad est - parallele cioè alla costa adriatica del Friuli. - Si ergono

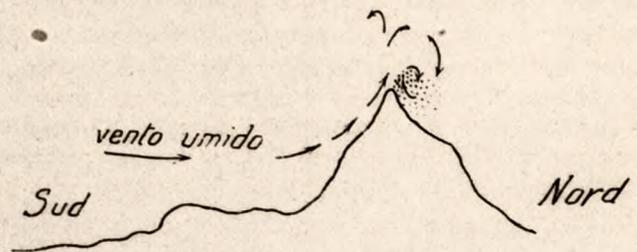


Fig. 2. - SCHEMA DELLA FORMAZIONE DELLE NUBI SUL VERSANTE NORD DELLE CRESTE PREALPINE DELLE GIULIE.

improvvisamente fino ad altezze uniformi (1600-1700 e 1800-1900 metri), quasi a mo' di muraglia, dietro agli altipiani prealpini (600-700 metri) sullo sfondo della pianura friulana.

I venti marini sciroccali, ricchi di umidità e caldi, passano senza scaricarsi sulle pianure e arrivano alle muraglie prealpine. Seguendo una curva tangenziale al pendio meridionale sfuggono verso l'orlo della cresta; però, caldi come sono, non si saturano subito, ma circolando a voluta sul versante Nord ove

¹⁾ Alcune volte, sulla Majella, potei proprio seguire in tutto il cielo lo sviluppo del fenomeno: vedere le nubi elevarsi in colonna, come aspirate in un tubo nell'atmosfera, e, giunte ad una certa altezza, disporsi a strati e cumoli e quindi svolgersi in acqua.

Certamente la calma generale che regnava in quei giorni nell'atmosfera d'Abruzzo favoriva la regolarità di sviluppo del fenomeno.

trovano un'improvvisa bassa temperatura, formano là delle nubi che girano vorticosamente intorno ad un asse orizzontale parallelo alla cresta.

*
**

Questi due casi ho citati così alla buona, senza pretese scientifiche, più che altro perchè invitino i colleghi alpinisti — che tante volte si trovano nel meraviglioso laboratorio meteorologico delle Alpi ad assistere a fenomeni consimili — ad osservare essi

pure, e trarre qualche deduzione o qualche spiegazione delle cose osservate. Non è necessaria una vasta cultura scientifica per saper vedere e spiegare fenomeni di tal fatta; mentre invece una serie di osservazioni particolari, fatta anche da profani, può fornire allo specialista buon materiale per trarne conclusioni di reale interesse scientifico.

Firenze, Dicembre 1914.

Dott. G. B. DE GASPERI
(Sez. di Firenze e Senior S.U.C.A.I.).

PERSONALIA

Dottor ANTONIO DE TONI (*caduto sul Campo dell'Onore*). — Fra quei monti che gli erano tanto cari e ch'egli studiava con raro acume e col fervore di chi è innamorato della montagna, all'alba del 7 giugno, mentre conduceva il suo drappello di Alpini ad un assalto alla baionetta, cadeva eroicamente il giovane geologo e nostro consocio *Dottor Antonio De Toni*.

Educato dai genitori ad una rigida religione della Patria, che arriva fino all'olocausto della propria esistenza, il nostro eroico collega fu tra i primi che accorsero fra i soldati delle Alpi, dove, con la Patria, sentiva di difendere la cultura italiana e la gloriosa scuola degli avi.

Il Dott. De Toni, nato a Venezia il 6 giugno 1889, si laureò a Padova, poco più che ventenne, in Scienze Naturali. Dedicatosi agli studi di Geografia Fisica e di Geologia, portò in breve dei notevoli contributi al progresso della Geologia Veneta, contributi che lo avrebbero fatto toccare presto la soddisfazione della libera docenza.

Assistente alla cattedra di Mineralogia e Geologia alla Scuola degli Ingegneri da oltre un triennio, tenne il posto in modo esemplare e con quel giusto senso di dignità ed orgoglio che è proprio di chi ha per la scienza un concetto nobile ed elevato.

Di carattere vivace ed irrequieto, appena scoppiò l'immane incendio che doveva ardere tutta Europa, sentì ingigantire nell'anima la fiamma dell'amore patriottico, e fu interventista deciso ed entusiasta.

Arruolato volontario ancora nell'ottobre dello scorso anno, dopo un periodo di istruzione venne promosso Sottotenente e assegnato al 7° Reggimento Alpini, Battaglione Val Piave. Il suo desiderio era soddisfatto, la gioia piena; ed allo scoppio della guerra egli partì sereno, fidente, forse troppo fidente per la guerra.

Gravemente ferito all'addome da una pallottola di mitragliatrice, impossibilitato a reggersi, chino sul terreno, continuava a rincuorare i soldati all'attacco. Trasportato all'Ospedale da Campo, ai colleghi che lo circondavano e che male celavano la loro trepidazione per la gravità della ferita, ripeteva la sua grande speranza di guarire e di tornare al fronte, mentre all'adorata madre mandava la pietosa bugia di essere ferito non gravemente ad una coscia.

Ma le speranze furono deluse, alla sera del 9 giugno il suo occhio così bello e vivace cominciava a spegnersi, poi la coscienza si annebbiò e col ritorno della notte la giovane e generosa esistenza si chiudeva per sempre.

Colla morte del povero De Toni è scomparsa una delle anime più belle, tutta piena di affettuosa dolcezza, di amore allo studio e di fervore patriottico. Il suo ricordo ci riempie l'animo di profonda mestizia e di ammirazione e vivrà caro e venerato nel cuore di ogni buon italiano.

G. D. P.

AUGUSTO CONTI (*caduto sul Campo dell'Onore*). — Nella notte dal 10 all'11 giugno, sul fronte cadore, mentre respingeva dalle trincee nostre un violento attacco austriaco e guidava i suoi Alpini al contrassalto, cadeva sotto il fuoco nemico una balda figura di "Sucaino", il Sottotenente *Augusto Conti*, del 3° Regg. Alpini, Battaglione Fenestrelle.

Nel piccolo cimitero di Santo Stefano di Cadore, sulla terra olezzante di fiori alpestri, un rozza croce segna il luogo ove riposa il primo caduto di una nobile schiera di giovani, di una milizia, che un giorno, non lontano, s'aveva dalla folla leggermente la qualifica di temerarietà e di follia perchè nell'ombra, tra gli ardimenti, apprestava la propria forza e il proprio cuore. Da essi è uscito nell'ora del pericolo, un pugno d'eroi: e primo, oltre il ciglio del confine violato questo giovane ha voluto suggellare col suo sangue il voto di liberazione tante volte ripetuto di vetta in vetta dalle Alpi nostre verso altre vette aspettanti oltre il confine.

Augusto Conti lascia dietro di sé il più profondo rimpianto. La natura singolarissima che aveva sortito gli attirava la simpatia di quanti avevano rapporti con lui: la sua gaiezza, la sua espansività affettuosa, la delicatezza di sentimento, la sua facilità all'entusiasmo ammaliavano le persone. Conduceva vita semplice e austera, spettacolo raro d'attività e d'applicazione. A 23 anni, era giunto al termine de' suoi studi legali e stava per coglierne il promettentissimo frutto, quando aveva sentito di dover accorrere all'appello della Patria fra le file di quegli Alpini per cui nutriva ammirazione ed affetto.

S'era dato da pochi anni alla montagna; ma col fervore e coll'entusiasmo ch'egli metteva in ogni cosa, aveva fatto molta strada. Sulle Alpi Valtellinesi in ispecie aveva riportato in ardue ascensioni le più brillanti vittorie. I gruppi Mäsino-Albigna-Disgrazia conosceva a fondo; ne parlava con nostalgico affetto, col dolce limpido sguardo sfavillante, quasi dinanzi agli occhi avesse l'immagine viva e reale di quelle vette superbe. Pure lo scorso anno, alla vigilia di imbracciare l'armi per la Patria, aveva riportato un agognato trionfo sulla parete Sud del Disgrazia (1ª ascensione per questa parete, 23 agosto 1914, dal ghiacciaio di Cassandra).

Ed altri sogni, altre aspirazioni aveva che la morte sua gloriosa ha repentinamente troncato. Aveva desiderato spesso provar le emozioni delle irredente Dolomiti trentine; destinato a operare coi suoi soldati proprio in quelle regioni, era partito per la guerra coll'animo in festa. Scriveva dal fronte lettere vibranti di entusiasmo: forse sognava raccogliere lassù novelli allori alpinistici; vi colse invece il sacrificio sublime, la gloria.

E pur lassù corre in questi giorni solenni il pensiero commosso della nazione: e alle lacrime della famiglia desolata s'unisce sulla fossa recente il cordoglio degli studenti alpinisti d'Italia tutta. Ma lassù questo giovane rivive, rivive nella luce santa del sacrificio, rivive a fianco dei combattenti per sorreggerli nei cimenti nuovi e sempre maggiori; il suo giovane sangue versato tra rocce e nevi è un culto novello ed un monito per tutti a prodigarsi generosamente nella lotta giusta, santa, doverosa, contro gli oppressori di popoli e di razze.

GIUSEPPE ZAPPAROLI.

(Red.). — Nel Bollettino Militare pubblicato nei giornali Domenica 22 u. s., era dato l'annuncio della ricompensa che Sua Maestà il Re ha voluto tributare al caro estinto. Riportiamo qui integralmente il comunicato del Bollettino:

"MEDAGLIA D'ARGENTO. - *Conti Augusto* (S.U.C.A.I. Consiglio di Pavia), sottot. di complemento 3° Alpini. Durante un attacco effettuato dai gruppi nemici con fuoco violento e poi alla baionetta si lanciò contro di essi con pochi uomini sostenendo l'accanita lotta a corpo a corpo. Colpito da una granata, cadde sul campo, ma il suo valore e la sua prontezza valsero ad impedire la sorpresa dell'avversario ed a salvare il reparto ed a scacciare il nemico, ed infine a rendere possibile a un altro plotone di concorrere al completamento della vittoria — notte dal 12 al 13 giugno 1915 ..

GIAN DANIELE ROBBIATI (*caduto sul Campo dell'Onore*). — "Quando fu ferito Nanni, da due ferite una all'addome, l'altra alla gamba, l'attendente suo colpito anch'egli, ma più leggermente non lo lasciò più; gli fu compagno nel tragitto da Monte.... a X (20 ore di barella), poi da X a S: lo assistette

sempre continuamente. Al quarto giorno Nanni dovette soccombere. Ebbe la visita del Re, lassù, due volte: da lui fu decorato poche ore prima di esalare l'anima sua bella alla gloria di una vita migliore. Fu sepolto in terra redenta, cogli onori militari, alle basi di quel Monte Nero su cui da due mesi conduceva la vita ..

Quello che posso dire sul caro, desideratissimo *Gian Daniele Robbiati* non è un cenno necrologico nella forma voluta dalla "Rivista" e dalla S.U.C.A.I. perchè mi mancano i dati sulle sue importanti campagne alpinistiche, nelle quali purtroppo non gli fui compagno; ma soltanto un breve profilo.

Conobbi Gian Daniele (per gli intimi: Giovannino, poi Nanni) ragazzo undicenne, all'Alpe Veglia, e rammento il velarsi dei suoi begli occhi mentre si discuteva coi suoi genitori se fosse pari, o no, coi suoi fratellini maggiori e la valorosa sorellina, alla gita progettata; e l'illuminarsi del suo viso quando riusciva a strappare il consenso. Rammento anche gli occhi di sua Madre, quando a consenso accordato, lo vedeva partire; penso che con quello stesso sguardo deve averlo accompagnato all'ultima partenza, e benedico quegli e quanti occhi materni sono oggi in Italia. Credo la sua prima salita sia stata quella del Cistella, nel 1906, a cui seguirono negli anni successivi il Boccareccio (cima svizzera ed italiana), il Pizzo di Terrarossa con discesa per la cresta Nord-Est, il Rebbio, il Monte Leone, ed infine, durante una lunga ed attiva campagna del Luglio-Agosto 1913 fatta in compagnia di un suo fratello Piero pure Sucaino, di Franco Cioja junior della S.U.C.A.I. (entrambi già prossimi a vendicarlo) e a Don Vitali che immagino sia poco lontano di dove egli cadde, la Mottiscia, il Croppo Maror, il Corno del Rinoceronte e quanto altro di ardito sta dintorno al Pian di Veglia. Le ultime corse che feci con lui in quella stagione furono la Montagna Ronda (in primavera), l'Eyehorn pel canale a Sud, il Pizzo d'Arbola e la Weissmies; egli era ormai, sulla roccia come sulla neve, il capo cordata obbligato, ed il senso di fiducia che ispirava quell'impavido ragazzo ai compagni era a pari a quello di ammirazione.

Fuori dell'Ossola sono pure varie e brillanti le sue campagne, come pure quelle invernali e sciistiche, e mi duole non averne sottomano le notizie. Rammento la salita al Piz Palù nel Gruppo del Bernina, con discesa notturna.

Era una franca e gioiosa natura, piena di candore verginale e di sano fervore. Si dava a tutto quello che faceva, qualunque cosa fosse; aveva l'audacia fortunata. Una volta, in Val Vaira, mentre si discuteva dove tentare il guado del torrente impetuoso, si lanciò, fu travolto dalla corrente per un buon tratto, poco a monte di una cascata, si dibattè, riuscì alla riva brandendo piccozza e sacco, ridente sotto le nostre atterrite rimostranze. "Nei Circoli Universitari di cui era Segretario (mi scrive in una virile lettera il suo Piero) lavorava per un purissimo ideale: quello di avvicinare i giovani studenti cat-

tolici alla Patria „. Io non so se ci sia oggi mai categoria di giovani studenti che abbia bisogno di essere avvicinata alla Patria: ho l'impressione che tutte facciano tutt'uno con essa. Ma un più caro e

compiuto modello, di come questa gioventù debba essere nel corpo e nello spirito del nostro Nanni, non so davvero immaginarmelo.

Avv. TITO CHIOVENDA.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo. — 3^a ADUNANZA. — 25 luglio 1915.

Presenti: Camerano, *Presidente*; Palestrino, Ferrini, Bobba, Cederna, D'Ovidio, Ferrari, Vigna e Cibrario. — Scusarono l'assenza Casati, Mauro e Chiggiato.

I. Mandò un plauso ed un saluto ai soci combattenti per l'onore e per la grandezza della Patria ed approvò tutte le pubblicazioni di circostanza fatte e da farsi sulla „ Rivista „.

II. Commemorò il comm. Basilio Bona socio anziano, da molti anni revisore dei conti; gradì la comunicazione del legato dal medesimo fatto di L. 25.000 per una istituenda Cassa pensioni per le guide inabili al lavoro; mandò esprimere condoglianze alla famiglia.

III. Ratificò la deliberazione della Presidenza di concorrere nelle sottoscrizioni aperte dai Consorzi d'Arruolamento o dalle Sezioni a favore delle famiglie bisognose delle Guide e Portatori sotto le armi, con una quota proporzionale al numero degli iscritti ai rispettivi Consorzi o Sezioni.

IV. Approvò l'impiego del capitale di L. 10.000 nel Prestito Nazionale al 4,50 %.

V. Stabili di non tenere aperta quest'anno la Capanna Regina Margherita al Monte Rosa; la chiave è però depositata presso i custodi della Capanna Gnifetti.

VI. Accordò un sussidio di L. 100 per il Giardino Alpino Chanousia al Piccolo S. Ber-

nardo e di L. 50 alla Società della Flora Valdostana per la pubblicazione del suo annuario.

VII. Sussidiò con L. 25 le Guida Buzzelli Giulio da S. Martino Mont'Introzzo e con L. 30 la guida Luna Marino di Recoaro, entrambi per infermità.

VIII. Ratificò la concessione di una Medaglia d'oro per gare tenutesi dal Circolo Audax di Roma e dalla Società Escursionisti Pisani.

IX. In base a parere di apposita Commissione, conferì alla Sezione Ligure il premio Montefiore-Levi di L. 500 per il 1914, mandando pubblicarsi la relativa relazione.

X. Approvò il Conto Consuntivo sociale del 1914 nonchè quello della Cassa soccorso Guide.

XI. Stabili di rinviare ad epoca da fissarsi la I^a Assemblea dei delegati del corr. 1915.

XII. Prese atto con plauso delle considerazioni per le quali la Sezione di Milano ha deliberato di ritardare la distribuzione del nuovo volume della Guida dei Monti d'Italia (Alpi Retiche Settentrionali) e mandò farne cenno sulla „ Rivista „.

XIII. Prese altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale: LUIGI CIBRARIO.

Uffici sociali del C. A. I. per l'Anno 1915.

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Presidente

Camerano prof. comm. sen. Lorenzo 1915-17

Vice-Presidenti

Palestrino comm. avv. Paolo 1913-15
Ferrini ing. comm. Giannino 1915-17

Segretario Generale

Cibrario conte avv. cav. Luigi 1913-15

Vice-Segretario Generale

Vigna rag. cav. Nicola 1914-16

Consiglieri

Bobba avv. cav. Giovanni 1915-17
Bozano dott. Lorenzo 1914-16

Casati rag. Carlo 1913-15

Cederna cav. uff. Antonio 1914-16

Chiggiato dott. Giovanni 1914-16

D'Ovidio prof. comm. sen. Enrico 1913-15

Ferrari dott. Agostino 1915-17

Martinoni nob. dott. Camillo 1913-15

Mauro ing. prof. Francesco 1915-17

Mazzotto ing. cav. Leone 1915-17

Revisori dei conti

Fontana ing. Piero 1915

Cavanna col. cav. Alessandro 1915

.

Comitato delle pubblicazioni, Giunta esecutiva e Commissione consultiva per la „ Rivista „ vedi: „ Rivista „ Marzo 1915, pag. 92.

Direzioni Sezionali.

TORINO (via Monte di Pietà, 28). — *Presidente*: Cibrario conte cav. avv. Luigi - *Vice-Presidenti*: Mattiolo cav. ing. Ettore, Santi dott. Flavio - *Segretario*: Arrigo cav. avv. Felice - *Vice-Segretario*: Garino avv. Arturo - *Consiglieri*: Ambrosio dott. Enrico, Bezzi prof. dott. Mario, Borelli dott. Lorenzo, Borelli Mario, Chevalley cav. ing. Giovanni, Ferreri Eugenio, Garrone Edoardo, Hess ing. Adolfo, Luino ing. Andrea, Quartara ing. Ettore - *Bibliotecario*: Ferreri Eugenio - *Direttore di Contabilità*: Quartara ing. Ettore - *Revisori dei conti*: Ambrosio rag. Mario, Cuniberti cav. avv. Ernesto, Devalle Dino.

AOSTA (Palazzo Municipale). — *Presidente*: Martinet avv. Cesare - *Vice-Presidenti*: Vigna cav. rag. Nicola, Brocherel Giulio - *Segretario*: Pozzo Guglielmo - *Cassiere*: Marguerettaz Giuseppe - *Consiglieri*: Frassy Cesare, Malinverni avv. Riccardo, Pareyson Enrico, Rosset Paolo, Ruffier cav. Giuseppe, Torriero avv. Carlo.

VARALLO (piazza Vittorio Emanuele). — *Presidente*: Calderini grand'uff. avv. Basilio - *Vice-Presidenti*: Bruno avv. Giovanni, Gugliermi Giuseppe - *Segretario*: Zanfa Oscar - *Cassiere*: Banca Popolare di Novara (succursale di Varallo) - *Consiglieri*: Axerio cav. uff. Pietro Cilies, Caron avv. Giovanni, Durio avv. Alberto, Lampugnani prof. Giuseppe, Lauer ing. Pietro, Marco prof. Carlo, Peco ing. Giovanni, Strigini prof. Pietro, Negri avv. Vincenzo.

FIRENZE (via Tornabuoni, 4). — *Presidente*: Dainelli prof. dott. Giotto - *Vice-Presidente*: Beni cav. Eugenio - *Segretario*: Scappini rag. Ugo - *Vice-Segretario*: Moggi Dino - *Cassiere*: Casoni Ugo - *Consiglieri*: Bianchi prof. Enrico, Ciaranfi dott. Giuseppe, Conti Piero, Giardi cav. Guglielmo, Mariotti prof. Francesco, Niccoli avv. Giuseppe, Di Vallepianta conte Ugo - *Revisori*: Fossati cav. Edoardo, Pigli Figlinesi cav. rag. Giovanni.

NAPOLI (piazza Dante, 93). — *Presidente*: Di Montemayor marchese Giuseppe - *Vice-Presidenti*: Cavara cav. Fridiano, Colonna principe Stefano - *Segretario*: Narici ing. Giuseppe - *Cassiere*: Scacchi prof. Eugenio - *Consiglieri*: Baldassarre dott. Tranquillo, De Angelis barone Gaetano, Ferraro ing. Carlo, Fiorentino Guido, Meuricoffre cav. John George, Semmola avv. Gustavo.

BIELLA (piazza Cavour). — *Presidente*: Antoniotti cav. uff. dott. Francesco - *Vice-Presidente*: Rivetti Giuseppe - *Segretario*: Poma Filippo - *Cassiere*: Ramasco cav. Giovanni - *Consiglieri*: Aimone Angelo, Aglietta Virginio, Bozzalla Emilio, Gallo cav. Achille, Piacenza cav. Guido, Schneider cav. uff. Daniele, Sormano prof. Camillo.

ROMA (vicolo Valdina, 6). — *Presidente*: Miliani grand'Uff. G. B. - *Vice-Presidenti*: Abbate grand'uff. dott. Enrico, Caffarelli duca Francesco - *Segretario*: Spada rag. Luigi - *Vice-Segretario*: Parisi avv. Francesco Saverio - *Cassiere*: Toccafondi cav. Augusto - *Consiglieri*: Bramati Gino, Coa comm. G. B., Fabri cav. Pompeo (bibliotecario), Giovanola cav. Luigi (economo), Gavini cav. prof. architetto Ignazio Carlo, Mengarini comm. prof. ing. Guglielmo, Moriggia ing. Carlo Romolo, Savio Carlo, Silenzi cav. avv. rag. Ludovico - *Revisori dei conti*: Galassi cav. ing. Filippo, Merolli cav. uff. Paolo Emilio.

MILANO (via Silvio Pellico, 6). — *Presidente*: Porro prof. avv. Eliseo Antonio - *Vice-Presidente*: Mezzanotte ing. Vittorio - *Segretario*: Migliavacca rag. Antonio - *Vice-Segretario*: Saita rag. Gaetano - *Direttori*: Bianchi Alberto Edoardo, Cassia dott. Battista Antonio, Colombo geom. Celso, Gaetani Mario, Lavezzari ing. Giuseppe, Murari rag. Giorgio, Silvestri Guido, Trezzi rag. Emanuele - *Bibliotecario*: Mauro prof. ing. Francesco - *Cassiere*: Riva ing. Carlo - *Revisori dei conti*: Casiraghi rag. Aldo, Fontana Roux Arnaldo.

CADORINA (AURONZO). — *Presidente*: Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Vice-Presidente*: Palatini ing. Giuseppe - *Segretario*: Bombassei Giuseppe - *Vice-Segretario*: Barnabò rag. Livio - *Cassiere*: Bombassei Dino - *Consiglieri*: Giacobbi geom. Giambattista, Fanton Arturo, Bombassei Claudio, Giacobbi Plinio, De Bettin Augusto.

ENZA (PARMA, via Farini, 81). — *Presidente*: Mariotti dott. comm. sen. Giovanni - *Vice-Presidente*: Pedretti Paolo - *Segretario*: Sozzi avv. Ferdinando - *Vice-Segretario*: Accarini dott. Pietro - *Cassiere*: Fonio geom. Giacomo - *Consiglieri*: Chiari rag. Agostino, Corradi avv. Manlio, Crispo rag. Ausonio, Neva Giuseppe, Prussia geom. Pietro, Varoli avv. Francesco.

BOLOGNA (via S. Stefano, 49). — *Presidente*: Marcovigi avv. cav. uff. Raffaello - *Vice-Presidente*: Michelini dott. Giuseppe - *Segretario*: Manaresi avv. Angelo - *Cassiere*: Cicognani ing. cav. Guglielmo - *Consiglieri*: Donzelli ing. Luigi, Falzoni Adolfo, Golfieri Alfredo, Gruppioni geom. Giovanni, Vanzini dott. Pietro.

BRESCIA (Palazzo del Credito Agrario). — *Presidente*: Monti bar. dott. cav. Alessandro - *Vice-Presidente*: Perucchetti dott. Gino - *Segretario*: Poloni rag. Ezio - *Vice-Segretario*: Coppellotti Nino - *Cassiere*: Molinari Alessandro - *Consiglieri*: Balestrieri geom. Enrico, Berneri rag. Enrico, Bonardi rag. Luigi, De Marmels Attilio, Duina cav. Giovanni, Facchi Gaetano, Giannantonj Arrigo, Lucini Giuseppe - *Revisori dei conti*: Bresciani rag. cav. Francesco, Buzzoni nob. Pietro - *Bibliotecario e Aggiunto di Segreteria*: Tagliabue Giovanni.

VERONA (stradone S. Fermo, 18). — *Presidente*: Giupponi avv. Giuseppe - *Vice-Presidente*: Drezza Ettore - *Segretario*: Fronza dott. Aleardo - *Vice-Segretario*: Spandri rag. Gaetano - *Cassiere*: Dal Brun Giuseppe - *Consiglieri*: Cesaris Demel ing. Teodoro, Fasanotto ing. cav. Giuseppe, Mantice cav. Giovanni, Priarolo dott. Gino, Soprana dott. prof. Ferdinando, Tosi rag. Giuseppe.

CATANIA (via S. Euplio, 48). — *Presidente*: Ursino Recupero cav. avv. Antonio - *Vice-Presidente*: Bucca prof. Lorenzo - *Segretario*: Sapuppo Asmundo comm. Giovanni - *Vice-Segretario*: Corsaro ing. Antonino - *Cassiere*: De Paola avv. Arcangelo - *Consiglieri*: Cannizzaro bar. Silvestro, Calabrò-Lombardo prof. Antonino, Di Franco prof. Salvatore, Di Reburdone princ. Francesco, Maugeri avv. Agatino.

COMO (via Cinque Giornate, 11). — *Presidente*: Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente*: Barazzoni Luigi - *Segretario*: Fara rag. Luigi - *Cassiere*: Piatti rag. Silvio - *Consiglieri*: Cattaneo Giuseppe, Lavizzari Giuseppe, Pozzi G. Battista.

LIGURE (GENOVA, via S. Sebastiano, 15). — *Presidente*: Virgilio avv. Agostino - *Vice-Presidente*: Ferro dott. Mario - *Segretario*: Wautrain-Cavagnari dott. Raffaello - *Vice-Segretari*: Rossi rag. Gualtiero e Catto Achille - *Cassiere*: Grondona avv. Emilio - *Consiglieri*: Berlingieri avv. Giorgio, Bertucci F. Edoardo, Capurro Maurizio, Cassanello notaio dott. Paolo, De-Stefanis dott. Virginio, Fassio Pio Giuseppe, Natoli dott. Rinaldo, Rovereto march. dott. Gaetano, Ruspini dott. Augusto, Wautrain-Cavagnari dottor Raffaello.

LECCO (piazza A. Muzzi). — *Presidente*: Cerninati on. prof. Mario - *Vice-Presidente*: Mauri Carlo - *Segretario*: Campanari Enrico - *Cassiere*: Resinelli Paolo - *Consiglieri*: Bonelli Giovanni, Carozzi Ambrogio, Chiesa Mauro, Grassi Alberto, Locatelli Umberto, Martelli cav. ing. Giulio, Mattarelli Emilio, Mojoli avv. Mario.

CREMONA (piazza Cavour, 2). — *Presidente*: N. N. - *Vice-Presidente*: Vialli prof. Giuseppe - *Cassiere*: Anselmi Mario - *Consiglieri*: Botti cap. Ermenegildo, Guida dott. Venceslao, Gnocchi rag. Attilio, Miglioli Mario, Scotti geom. Alberto.

PALERMO (Banco Alagogna - piazza Marina). — *Presidente*: De Gregorio marchese dott. Antonio - *Vice-Presidente*: Maggiacomo avv. Giorgio - *Segretario*: Merenda prof. Pietro - *Cassiere*: Fileti Vittorio - *Consiglieri*: Benauti Ernesto, Cesaroni Corrado, Fileti Vittorio, Napolitano F. S., Varvaro-Pojero comm. Francesco, Zerilli Raffaele.

SCHIO (piazza A. Rossi). — *Presidente*: Pergameni ing. Edgardo - *Vice-Presidente*: Cercenà Ernesto - *Segretario*: Busa rag. Enrico - *Vice-Segretario*: Cappellari Mario - *Cassiere*: Gregori rag. Camillo - *Consiglieri*: Cibir Guido, Conte Alvisè, Coromer, prof. Idelfonso, De Pretto dott. Olinto, Flecchia prof. Giuseppe, Lievore Vittorio, Lora Luigi, Pergameni ing. Ermanno, Rossi nob. Franco, Saccardo ing. Girolamo.

MONZA (via Posta, 1). — *Presidente*: Mariani dott. Giuseppe - *Vice-Presidente*: Carugati Vittorio - *Direttore gite*: Lucca Natale - *Segretario*: Scotti

dott. Gaetano - *Vice-Segretari*: Ghedini Mario e Ghezzi Lodovico - *Cassiere*: Pennati Alfonso - *Consiglieri*: Bovara Felice, Brigatti Matteo, Pennati dott. Filippo, Meda Gaetano, Tornaghi Angelo - *Revisori dei conti*: Albani ing. Giuseppe, Sirtori avv. Edgardo.

PINEROLO. — *Presidente*: Verdi rag. Pietro - *Segretario*: Sartorio rag. Damiano - *Cassiere*: Rocchietta dott. Camillo - *Consigliere*: Savorgnan D'Osoppo conte Mario.

PADOVA (via Roma, 45). — *Presidente*: De Marchi prof. cav. uff. Luigi - *Vice-Presidente*: Meneghini prof. Domenico - *Segretario*: Malacarne ing. Paolo - *Vice-Segretario*: Milani Marzio - *Cassiere*: Anselmi nob. Anselmo - *Consiglieri*: Coppadoro prof. Angelo, Da Rin avv. Luigi, Ermacora ing. Guido, Feruglio dott. Giuseppe, Graziani Ettore, Marin Roberto, Tacchi nob. dott. Valeriano, Zaniboni Aldo.

SAVONA. — *Presidente*: Solari cav. dott. Giovanni - *Segretario*: Calamaro rag. Francesco - *Cassiere*: Rebella rag. Orazio - *Consiglieri*: Arado rag. Gio. Batta, Caorsi Giuseppe Andrea, Ferro Agostino, Pesano rag. Angelo, Richero rag. Car'ò.

BRIANTEA (MONZA, via Edmondo De Amicis, 1). — *Presidente*: Astolfi rag. Francesco - *Vice-Presidente*: Fossati Quirino - *Segretario*: Cavassi Italo - *Vice-Segretario*: Mazzola Vittorio - *Cassiere*: Cattaneo Mario - *Consiglieri*: Casella Claudio, Hocke ing. Giuseppe, Scotti Arturo, Pizzocaro Armando.

PALAZZOLO SULL'OGGIO. — *Presidente*: Pangrazio dott. Emilio - *Segretario*: Frigeni Alessandro - *Consiglieri*: Lanfranchi Giacinto, Locca Romolo, Niggeler Ernesto, Schivardi Angelo.

SUSA. — *Presidente*: Couvert cav. dott. Gustavo - *Vice-Presidente*: Scarfiotti avv. Camillo - *Segretario*: Genin avv. Giulio - *Cassiere*: Martin Maggiorino - *Consiglieri*: Armissoglio avv. Luigi, Bertotto dott. Paolo, Bolla avv. Mario, Bonaudo avv. Attilio, Carpano don Marcellino, Chiappero dott. Aldo, De Marchi rag. Giovanni, Genin avv. Giulio, Grottanelli conte Franco, Martin Maggiorino, Miglia avv. Ettore, Neveux cav. Fortunato, Soria Augusto, Villa avv. Goffredo.

Elenco dei Membri dell'Assemblea del C. A. I. pel 1915.

Consiglieri della Sede Centrale non delegati.

Bobba avv. cav. Giovanni - Casati rag. Carlo - Chiggiato dott. Giovanni - Ferrari dott. Agostino - Ferrini ing. comm. Guido - Martinoni nob. dottor Camillo - Mauro ing. prof. Francesco - Palestrino comm. avv. Paolo - Vigna cav. rag. Nicola.

Delegati delle Sezioni.

TORINO. — Cibrario conte cav. avv. Luigi, *presidente* - Ambrosio dott. Enrico - Ambrosio rag. Mario - Arrigo cav. avv. Felice - Barberis cav. avv. Carlo - Begey avv. Ernesto - Bertetti comm. avv. Michele - Bezzi dott. prof. Mario - Borelli conte Guido - Borelli Mario - Borelli dott. Lorenzo - Bustico Leandro - Cappa cav. avv. Massimo - Cavalli cav. avv. Erasmo - Cavanna cav. col. Alessandro - Cerri comm. gen. Andrea - De Amicis avv. Ugo - Demaison cav. dott. Vittorio - Dubosc ing. Edgardo - Dumontel ing. Giacomo - Ferrero avv. Alfonso - Ferreri Eugenio - Garino avv. Arturo - Gonella nob.

comm. Francesco - Grosso Cesare - Hess ing. Adolfo Luino ing. Andrea - Martelli cav. uff. Alessandro - Negri avv. Cesare - Quartara ing. Ettore - Ratti prof. Carlo - Ravelli Francesco - Santi dott. Flavio - Sigismondi Vittorio - Sisto Alfonso - Tedeschi avv. Mario - Turin Gustavo - Vallino cav. dott. Filippo.

AOSTA. — Martinet avv. Cesare, *presidente* - Badini Confalonieri cav. avv. Alberto - Canzio Ettore - Campi avv. Federico - Silvano cav. ing. Emilio.

VARALLO. — Calderini grand'uff. avv. Basilio, *presidente* - Canetta Rossi Palermo cav. avv. Eugenio - Caron avv. Giovanni - Gabbioli comm. Luigi - Rizzetti comm. sen. Carlo - Toesca di Castellazzo conte cav. avv. Carlo.

FIRENZE. — Dainelli prof. dott. Giotto, *presidente* - Bellincioni ing. Giovanni - Botto prof. Giovanni - Pontecorvo ing. Giacomo - Spighi ing. Pier Antonio - Tempestini rag. Giuseppe.

NAPOLI. — Di Montemayor marchese Giuseppe, *presidente* - D'Ovidio comm. sen. Enrico.

BIELLA. — Antoniotti cav. uff. dott. Francesco, *presidente* - Bozzalla comm. avv. Cesare - Gallo Emilio - Piacenza cav. dott. Mario - Poma Filippo - Sella cav. Maurizio.

ROMA. — Miliani grand-uff. G. B., *presidente* - Bissolati on. avv. Leonida - Bruno comm. avv. Tommaso - Cora comm. prof. Guido - Nardi comm. Adolfo - Oro cav. uff. Michele - Sipari on. ing. Erminio - Zarù cav. Giulio.

MILANO. — Porro prof. avv. Eliseo Antonio, *presidente*.

CADORINA (AURONZO). — Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro, *presidente* - Brentari cav. prof. Ottone - Garrone Edoardo - Pellegrini cav. uff. Battista - Sacerdote ing. Adolfo.

ENZA (PARMA). — Mariotti dott. comm. sen. Giovanni, *presidente* - Albertelli nob. cav. dott. Aldo - Bocchia avv. Egberto - Plancher cav. prof. Giuseppe.

BOLOGNA. — Marcovigi avv. cav. uff. Raffaello, *presidente* - Calderini prof. cav. Giovanni - Calza gen. comm. Pio - Salvotti barone dott. Antonio - Solimani Alfonso.

BRESCIA. — Monti bar. dott. cav. Alessandro, *presidente* - Arici nob. dott. Piero - Balestrieri geom. Enrico - Bonardi rag. Luigi - Ducos avv. Marziale - Ganna cav. Alberto - Giannantonj Arrigo - Glissentti avv. Fabio - Guaineri nob. dott. Ercole Klobus Guido - Orio dott. cav. Alessandro.

VERONA. — Giupponi avv. Giuseppe, *presidente* - Cappelletti dott. Ettore - Ferroni rag. Giuseppe - Fumanelli march. ing. Alberto - Lafranchini co. ing. cav. Carlo - Mazzotto cav. ing. Leone - Poggi cav. uff. Luigi.

CATANIA. — Ursino Recupero cav. avv. Antonio, *presidente*.

COMO. — Chiesa avv. Michele, *presidente* - Carughi avv. Filippo - Gorlini rag. Gaetano - Mira dott. Carlo - Prina avv. Mario - Somigliana nob. dott. prof. Carlo.

LIGURE (GENOVA). — Virgilio avv. Agostino, *presidente* - Asquasciati avv. Bartolomeo - Benna Felice - Bozano dott. Lorenzo - Cappi avv. Mario

- Croce comm. Beppe - Crocco Luigi - D'Albertis conte dott. Filippo - Garibaldi avv. Luigi Agostino - Figari Bartolomeo - Frizzoni dott. Mario - Gritti G. B. - Issel dott. prof. Raffaele - Ricca avv. Mario - Roccati dott. prof. Alessandro - Ruspini dott. Augusto - Santamaria Pietro.

LECCO. — Cermenati on. prof. Mario, *presidente* - Bossi rag. Alessandro - Mattarelli Emilio.

CREMONA. — Omboni cav. prof. Vincenzo, *presidente* - Calciati conte dott. Cesare - Porro prof. Francesco.

PALERMO. — De Gregori march. dott. Antonio, *presidente* - Pojero rag. Vincenzo.

SCHIO. — Pergameni ing. Edgardo, *presidente* - Bresciano Augusto - Fiorio cav. Cesare.

MONZA. — Mariani dott. Giuseppe, *presidente* - Albani ing. Giuseppe - Balestrieri avv. Umberto - Bianchi rag. Attilio - Brigatti rag. Vincenzo - Citterio rag. Giuseppe - Colombo ing. Emilio - Colonna nob. rag. Adolfo - Cristiani Salvi Benedetto - Dettoni avv. Cornelio - Di Vallepiana avv. conte Ugo - Elter Francesco - Garbagnati dott. Gino - Maioni Enrico - Operti avv. Guido - Pennati avv. Filippo - Ranzi Saverio - Rajmo Silvestro - Scotti dott. Gaetano - Sirtori avv. Edgardo - Sommariva Luigi - Talmone Michele - Vercelli dott. Vincenzo.

PINEROLO. — Verdi rag. Pietro, *presidente* - Armandis avv. Cesare.

PADOVA. — De Marchi prof. cav. uff. Luigi, *presidente* - Alessio on. prof. Giulio - De Pretto comm. ing. Augusto - Graziani Ettore - Malacarne ing. Paolo - Morpurgo Mario - Tacchi nob. dott. Valeriano.

SAVONA. — Solari cav. dott. Giovanni, *presidente* - Brignone cav. uff. avv. Giuseppe.

BRIANTEA (MONZA). — Astolfi rag. Francesco, *presidente* - Fossati Quirino - Mariani dott. Attilio - Varenna Aldo - Vitta ing. Paolo.

PALAZZOLO SULL'OGGIO. — Pangrazio dott. Emilio, *presidente*.

SUSA. — Couvert cav. dott. Gustavo, *presidente* - Carpano teol. Secondo - Grottanelli conte Franco - Miglia avv. Ettore.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Monza (S.U.C.A.I.). — Alpi ed Alpinisti. — L'on. Zerboglio ha parlato in una sera dello scorso inverno, in Livorno, della S.U.C.A.I. che si avvia verso un'avvenire sempre più radioso accogliendo nelle sue file schiere numerose di anime vinte dal fascino che la montagna sprigiona.

Dopo una concisa esposizione delle peculiari caratteristiche delle nostre montagne, ha rievocato le più tipiche figure dell'alpinista: dal pacifico escursionista, che rifugge da ogni ascensione pericolosa: al misantropo, che si inerpicia solo pei sentieri scoscesi, beato di distaccarsi dall'umano consorzio e di godere tutto per sè il purissimo bagno di luce e d'aria: all'audace, che si lancia alla ricerca dei passi più difficili, alla scalata di vette impervie avido delle

emozioni che il pericolo suscita in lui e al cauto alpigiano, forte e coraggioso, raramente loquace.

L'oratore ha chiuso il suo dire con un inno alato ai nostri monti, vigili scolte, cintura formidabile della Patria nostra, dove l'anima si solleva, in un impeto di ammirazione estatica, verso l'idealità pure e sublimi, dove il corpo si irrobustisce e si temprava nell'aspra lotta.

La bellissima conferenza è stata illustrata da proiezioni, che hanno lasciato l'illusione d'aver compiuto una gita ideale su per le Alpi Apuane. Ed in ultimo l'oratore ha fatto una rapida rassegna delle più note guide italiane, che sugli erti valichi alpestri hanno segnato tappe gloriose per ardimento, per eroismi spesso ignorati.

Publicato il 4 Settembre 1915.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: G. LAENG. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1915. — Officine Grafiche della S. T. E. N.

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro
di carta che la copre porta in-
tatti i bolli di sicurezza



Esigete sempre su
ogni Dado la marca
Croce-Stella



ELISIR NOCI DI KOLA E COCA

Tonico potente, riparatore delle forze
e regolatore delle funzioni del cuore,
esercitando un'azione speciale sul si-
stema nervoso e moderando gli stimoli
della fame. Indispensabile a tutti gli
"sportsmen", velocipedisti, caccia-
tori, alpinisti, militari, per la sua
potenza ristoratrice.

Flacone tascabile :

Piccolo L. 1 — Grande L. 2.

Flacone comune :

L. 1,50 — Bottiglia L. 4.

Premiata Farmacia
VALCAMONICA e INTROZZI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele.

M. REGOLIOSI, propr.

Raccomandiamo ai lettori la cura ricostituente

STENOGENOL DE-MARCHI di SALUZZO

Proclamato da migliaia di Medici
il miglior ricostituente dell'organismo e dei nervi.

È ottimo tonico-ricostituente per le convalescenze
rigenera le forze, facilita la digestione.

Prescritto dai più illustri Clinici, ricono-
sciuto utilissimo per : I fanciulli pallidi,
deboli ; le giovani anemiche, melanconiche,
deboli, macilenti ; le persone estenuate dalla
fatica del lavoro, talvolta eccessivo, dalle
malattie, dagli abusi ; i vecchi d'ambo i sessi
indeboliti ; è di gusto squisitissimo ; gradito
assai dalle signore e dai bambini.

Richiederlo in tutte le buone Farmacie
in 3 tipi distinti : Tipo I Forte (adulti) -
Tipo II Debole (bambini) - Tipo III (per
diabetici). — Qualora non si trovi inviare
Cartolina-vaglia di L. 3,60 per una bot-
tiglia grande - L. 6,60 per due - L. 12
per 4 bottiglie grandi (cura completa).

Indirizzare : STENOGENOL DE-MARCHI - SALUZZO

Gratis Opuscolo-réclame a richiesta.

TOSSITE? Usate le
Pastiglie S. Maria.
L. 1 la scat., franche
in casa inviando Car-
tolina Vaglia.

DOVETE PURGARVI? Pro-
vate la Magnesia del Cap-
puccino od il Ricinusöl
De-Marchi (ottimi fra i pur-
ganti). Per averli in casa in-
viare Cartolina Vaglia da 0,60.

Fra gli aperitivi più deliziosi da usarsi prima dei
pasti non vi è tipo migliore del LIQUORE ALLA
CHINA PERUVIANA DE-MARCHI DI SALUZZO.
Saggio in casa inviando L. 0,50.



LIQUORE
Strega
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO



FORNITORI DELLA
R.R. CASE

RICCARDO PIVETTI & C.^o

MANIFATTURA SPECIALE CALZATURE PER ALPINISTI



BRESCIA

VIA DANTE, 4



TELEFONO 5-82



FORNITORI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

“GIOCONDA,”

Acqua Minerale Furgativa Italiana

tuto, cito, jucunde.....



Libera il corpo

allietta lo spirito

FELICE BISLERI & C. - MILANO.